

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIX — Vol. XXXIII

Firenze, 22 Giugno 1902

N. 1468

**Sommario:** Sulla emissione del 3 1/2 per cento — Bilancio del Ministero del Tesoro — L'emigrazione italiana — Per le case popolari — E. Z. Italiani e Francesi in Affrica. I — Rivista bibliografica. *E. Chate-lain*. De la nature du contrat entre ouvrier et entrepreneur. Etude critique de droit économique — Rivista economica. *(Le Società Cooperative degli operai in Inghilterra nell'anno 1900 - Metodi commerciali adottati dai tedeschi nel Perù, nel Chili e nella Bolivia - Riunione di Banche popolari - Il Congresso delle Camere di commercio)* — Il commercio estero dell'Italia di uve e vini nel decennio 1891-1900 — L'industria della margarina negli Stati Uniti d'America ed in Europa — L'emigrazione tedesca — Cronaca delle Camere di commercio (Alessandria) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di assemblee e Nuove Società) — Notizie commerciali — Annunzi.

## SULLA EMISSIONE DEL 3 1/2 PER CENTO

Nella seduta del 18 corr. il Ministro del Tesoro, dietro interpellanza dell'on. De Nava, narrò alla Camera che mentre il 3 1/2 per cento era negoziato in Borsa al prezzo di 97.50 ed anche oltre, ebbe dalle Banche maggiori la offerta di assumere tutti i 75 milioni al prezzo di 94 con abbuono di un trimestre e quindi in realtà al prezzo di 93.13; che le altre offerte di rispettabilissime Case estere si aggiravano intorno al 94.30 e al 94.40; che non gli sembrava accettabile la pubblica sottoscrizione, la quale si risolve quasi sempre a vantaggio dei grossi capitalisti; che quindi, eliminata la offerta della Banca maggiore, come quella che di quasi tre punti era inferiore al corso reale del titolo, il Ministro prese in considerazione le spontanee offerte venute ai primi di giugno « dalla così detta Banca minore, rappresentata qui da persone oneste e pienamente degne di fiducia »; che detta Banca minore chiese 30 milioni al prezzo di 96 netto da qualsiasi spesa, anche da quella di bollo, non chiese abbuoni e diede la cauzione di un milione e mezzo; — che il relativo contratto fu concluso il 12 giugno pei trenta milioni e che, infine, la Banca maggiore spontaneamente si offriva di assumere il resto allo stesso prezzo di 96 e tale proposta fu accettata.

Questi fatti esposti dal Ministro in modo però inesatto ed incompleto, vengono variamente giudicati; gli uni non vedono altro che il guadagno fatto dallo Stato tra il minor prezzo offerto dalla Banca maggiore e quello di 96 offerto e dato dagli assuntori; — gli altri dicono che questo vantaggio di circa due milioni conseguito dallo Stato, non compensa il danno di aver visto negoziare a Parigi il titolo per mezzo di persone che hanno una posizione meno che secondaria sul mercato, e di aver così indisposta l'alta Banca che vide essere gli intermediari rappresentanti del Tesoro d'Italia, persone di seconda linea negli affari normali.

Non esitiamo a manifestare, in proposito, il nostro giudizio, che è recisamente contrario allo operato del Ministro Di Broglio.

Il credito è fatto delicatissimo e le imprudenze che si commettono nel trattare le questioni costano molto più, generalmente, del beneficio che lì per lì si può ricavare da una non normale condotta.

Si comprende benissimo che i profani applaudano il Ministro che dice: ho incassato a beneficio del Tesoro due o tre milioni di più; ma gli esperti non possono a meno di osservare che questi due o tre milioni di maggior ricavo diretto possono costare e costeranno certo decine di milioni di perdita indiretta. Non è assolutamente concepibile che il Ministro del Tesoro non abbia capito che le persone e gli enti, a cui egli accordava il nuovo titolo, dovevano essere in grado di tenerlo nelle loro casse per un tempo sufficiente così che la quotazione alla Banca di Parigi fosse già avvenuta, e i titoli potessero effettivamente essere consegnati alla liquidazione. In altri termini il nuovo 3 1/2 doveva essere *domandato e non offerto* sul mercato estero, subitochè il Ministro credeva utile di far la emissione dei 75 milioni tutta in Italia.

L'aver scelto persone, che individualmente saranno certo degne di ogni fiducia, ma che nel mercato dei valori non rappresentano nè possono, almeno ora, figurare tra le prime ditte bancarie, ha fatto legittimamente supporre che il Ministro del Tesoro del Regno d'Italia non avesse sottomano più alti banchieri a cui rivolgersi, i quali non avessero il bisogno di rivendere subito quello che avevano appena comperato.

Crediamo che l'incidente, come effetto sulla Borsa di Parigi, non avrà lungo seguito ed il vecchio e nuovo consolidato torneranno presto ai prezzi di prima, e crediamo che l'allarme dato dalla stampa sia stato eccessivo; ma siamo in pari tempo d'avviso che l'atto compiuto sia straordinariamente imprudente, e dimostri la scarsa capacità tecnica del Ministro. Certo è evidente che se si può improvvisare un Ministro del Tesoro che sodisfi alle limitate esigenze del Par-

lamento, non si può improvvisarlo capace di conoscere il meccanismo tutt'altro che semplice del mercato finanziario e di apprezzare la remota utilità del metodo da seguirsi in una anche piccola operazione.

Si comprende facilmente che se questo passo falso compiuto, certo in buonissima fede, ma anche con altrettanta inesperienza dal Ministro di Broglio, ritardasse di un solo mese il movimento del 3 1/2 verso la pari, con ciò solo avrebbe perduto ben più dei due o tre milioni rappresentati sulla differenza di prezzo.

Che se poi — il che non auguriamo davvero — si verificasse che il metodo seguito abbia disgustata l'alta Banca francese o solo l'abbia resa indifferente alle prossime operazioni, allora il presunto guadagno di due o tre milioni, che il Ministro ha fatto balenare alla Camera, si tradurrebbe in un vero disastro.

Nè il fatto ci sorprende, perchè tutte le operazioni di credito, in apparenza così semplici, domandano cognizioni ed esperienza che l'onorevole di Broglio, essendo nuovo a tutto ciò, non possedeva e non può certo avere acquistate.

Nè di questo gli faremo carico, poichè è cosa non rara certamente che sieno assunti all'ufficio di Ministri uomini affatto inesperti della tecnica degli affari. Ma esprimiamo tutta la nostra meraviglia e tutto il nostro rammarico che in argomento di tanta importanza l'on. di Broglio non abbia sentito il bisogno di avere il consiglio di persone che avessero la competenza e la esperienza di cui egli doveva riconoscersi manchevole.

Però dobbiamo riconoscere che vi è in questo incidente qualche cosa ancora di più grave. L'on. di Broglio, Ministro del Tesoro, per giustificare davanti alla Camera il suo operato, ha adoperato un linguaggio meno che riguardoso verso il maggiore nostro Istituto di emissione, la Banca d'Italia, e dal contesto del suo discorso si vede che non ha esitato a mettere di fronte all'Istituto stesso, quel consorzio di agenti di cambio, che poi gli ha giuocato un così brutto tiro. Ora la difesa è legittima, lo riconosciamo, ma ha dei limiti onesti, tanto più necessari quanto maggiore è la posizione di chi si difende. L'on. di Broglio non si è accorto che egli voleva far apparire la Banca d'Italia intesa a strozzare il Tesoro dello Stato; e se veramente l'on. Ministro crede che tale fosse l'attitudine del maggiore Istituto, ce ne rammarichiamo per lui, che nella differenza tra il prezzo offerto e quello ottenuto non ha veduto che una somma di danaro, ed ha dimenticato che cosa rappresentasse di serietà, di rispettabilità, di correttezza e di influenza sul mercato il nome della Banca d'Italia messo in prima linea in una simile operazione. E se l'on. di Broglio, passato il primo sgomento per le alte grida che il suo preteso nuovo metodo finanziario ha suscitato, mediterà sugli eventi, troverà che la immediata adesione della Banca d'Italia al prezzo di 96 per i rimanenti 45 milioni, è una severa lezione che venne inflitta a lui Ministro. Egli per due o tre milioni di utile immediato perdeva di vista tutto ciò che nel credito è essenziale, cioè la correttezza e la dignità del procedimento; la Banca d'Italia intervenendo subito,

lo salvava quasi coprendo il suo errore col proprio sacrificio.

Il Ministro abbandonava le buone regole per un paio di milioni, la Banca d'Italia lo rimetteva a posto, senza il guadagno. E noi applaudiamo vivamente a questo sollecito intervento della Banca d'Italia, la quale ha dimostrato con quanto tatto e con quanto sentimento dell'interesse generale essa agisca. Auguriamo anzi che non tenga conto del troppo piccino concetto svolto alla Camera dal Ministro, non si lasci vincere da legittimo desiderio di ripicchi, e intervenga sul mercato di Parigi per ripristinare lo stato delle cose. Le nostre informazioni più recenti ci fanno credere che l'Alta Banca francese, dapprima meravigliata, abbia già compreso a che sia dovuto un procedimento così poco ponderato, e sia disposta a non dar gran peso al fatto; ma occorre una azione rapida e franca che cancelli ogni impressione e lasci comprendere che per l'avvenire gli affari di tanta importanza — non per la entità della somma, ma per lo scopo a cui tendono — non saranno lasciati esclusivamente in mano a chi in fondo non ha l'obbligo di averne esatta e precisa cognizione.

Nello stesso tempo ritorniamo su una considerazione che abbiamo fatta altre volte.

Su nessun mercato serio sarebbe avvenuto un fatto simile, non perchè mancasse il Ministro capace di compierlo, ma perchè non si sarebbe trovata la « banca minore » così ardita da agir in quel modo. Ciò dimostra che il mercato italiano non è ancora abbastanza organizzato con quel saggio concentramento per il quale negli affari che rappresentano interessi generali, i piccini sentono la loro incompetenza e la loro scarsa influenza, e sanno di non poter utilmente adoperare nemmeno la forza di cui dispongono.

Da noi come ogni deputato crede di poter esser Ministro, ogni agente di cambio crede di poter trattare con Rothschild o magari contro Rothschild.

È dovere del massimo Istituto di organizzare intorno a sé tutte le forze finanziarie in modo che la finanza italiana non possa essere rappresentata dal primo venuto.

## BILANCIO DEL MINISTERO DEL TESORO

È stata pubblicata la relazione della sottogiunta pel Bilancio del Tesoro che venne discusso alla Camera il 18 corrente; — è un diligente lavoro dell'on. Saporito, nel quale in otto capitoli, che costituiscono la prima parte, sono trattati i principali argomenti che si connettono alla situazione presente ed a quella prossima ventura del bilancio del Tesoro. Infatti la situazione finanziaria, la situazione del Tesoro, gli istituti di emissione, la circolazione cartacea, la circolazione monetaria, il debito pubblico, il debito vitalizio e la Cassa di depositi e prestiti danno argomento al relatore non solo di raccogliere e fornire cifre che illustrano lo stato delle cose, ma anche di esporre giudizi, quando analitici quando sintetici, sui diversi temi che discute.

Dobbiamo limitarci per ora ad un breve esame del primo capitolo « La situazione finanziaria », perchè è l'argomento che in questi giorni ha dato luogo a maggiore discussione.

Diremo subito che l'on. Saporito, al pari dell'on. Vendramini — che fu relatore della legge sull'assestamento del bilancio — e degli onorevoli Guicciardini e Rubini che sulla legge stessa interloquirono quando fu discussa alla Camera, manda un grido d'allarme nel dimostrare che la situazione finanziaria va alquanto peggiorando; anzi l'onorevole Saporito va più in là; mentre gli altri onorevoli sunnominati domandarono che si ponesse freno alle spese, per non ricadere nel disavanzo, l'on. Saporito cerca provare che il disavanzo già esiste e cospicuo.

Esaminando la situazione del bilancio propriamente detto, l'on. relatore osserva che l'esercizio 1898-99 nella previsione presentava un disavanzo di 6.7 milioni, che diventarono 7.6 colla legge di assestamento, e 8.6 con successive modificazioni; — l'accertamento diede invece 15 milioni di avanzo, quindi un miglioramento di 23.7.

L'esercizio 1899-900 nella previsione dava un avanzo di 3.6 milioni, che colle modificazioni sopraccennate (la legge di assestamento non fu sottoposta al voto del Parlamento) si mutò in un disavanzo di 16.6 milioni; l'accertamento invece diede un avanzo di 5.2 milioni, quindi un miglioramento di 21.8.

L'esercizio 1900-901 nella previsione presentava un avanzo di 11.6 milioni, che si spinse a 26.8 colla legge di assestamento, e colle successive modificazioni si convertì in un disavanzo di 7.4 milioni; invece l'accertamento diede un avanzo di 41.2 milioni, per cui il miglioramento fu di 48.6 milioni.

L'esercizio 1901-902 nella previsione aveva un avanzo di 20.9 milioni che fu ridotto a 23.9 nella legge di assestamento, e che si ridurrà a 2.5 milioni colle modificazioni successive, comprese le spese per la militarizzazione dei ferrovieri e per la loro sistemazione e per la chiamata della classe 1878.

L'on. Saporito arrivato a questo punto dimostra che gli avanzi degli anzidetti esercizi furono dovuti per intero ad aumento delle entrate, perchè se le entrate effettive avessero seguito la progressione indicata dagli anni finanziari anteriori al 1898-99 si avrebbero avuti i disavanzi seguenti: 1898-99 milioni 9; esercizio 1899-900 milioni 27; esercizio 1900-901 milioni 27; esercizio 1901-902 milioni 39; esercizio 1902-903 milioni 9.

Però l'on. Saporito avrebbe dovuto aggiungere che la Giunta del bilancio, più o meno concorde col Ministro, ha sempre voluto tenere le previsioni delle entrate al disotto di quanto si potesse pure legittimamente ottenere; anche quando la discussione della legge di assestamento avveniva quasi alla fine dell'esercizio, e quindi le previsioni erano accertamenti.

L'ottimo fine di impedire che si prendessero impegni di nuove spese, spiega questa attitudine della Giunta del bilancio, ma non è giusto da ciò inferire che le maggiori entrate sieno arrivate quasi inopinatamente e senza che fossero

prevedibili, almeno al momento in cui si discutevano le relative leggi di assestamento. Senza di ciò non sarebbe encomiabile certo la Giunta del bilancio, che lasciava senza chiedere provvedimenti, disavanzi di 8.6 — 16.6 — 7.4 milioni rispettivamente nei citati esercizi.

Anche per l'esercizio in corso, che darebbe, comprese tutte le maggiori spese non ancora votate, un avanzo di soli 2.5 milioni, si sa benissimo che l'accertamento darà un avanzo, dovuto a maggiori entrate, che probabilmente supererà i 20 milioni; senza notare che si spendono 16 milioni per costruire strade ferrate e 14 milioni per pagare debiti. Per cui a tutto rigore, volendo paragonare questo agli esercizi che precedettero il 1897, il bilancio in corso avrà un margine di 50 milioni; di cui 20 miglioreranno la situazione del Tesoro, 14 la situazione del debito, e 16 aumenteranno il patrimonio dello Stato.

Certo il bilancio è in un equilibrio basato sul falso; inquantochè una cospicua cifra delle entrate viene dal dazio sul grano; e noi stessi abbiamo fatto nell'*Economista* la proposta che la parte straordinaria di questa entrata, al di là quindi di 25 milioni circa, si destinasse a diminuzione dei buoni del Tesoro o dei biglietti di Stato; si formerebbe cioè un fondo di biglietti di Stato intangibile. Ma tale proposta, che pure ebbe allora la approvazione degli on. Luzzatti e Rubini, non trovò seguito, e si continua ad aumentare la previsione della entrata di grano di quanto l'accertamento ascende. E ben vero d'altra parte che tenendo in disavanzo la categoria movimento di capitali, e provvedendo alla costruzione delle strade ferrate con le entrate effettive, si ha una specie di compensazione, di cui a suo tempo, data l'eventualità, si potrà convenientemente approfittare.

Detto ciò perchè noi desideriamo esporre e discutere la situazione vera del bilancio senza esagerazioni, nè in un senso nè nell'altro, ripetiamo anche noi che se si continuerà ad aumentare la spesa più che non aumentino le entrate si ricadrà nel disavanzo. Però questa è una verità degna di M. de la Palisse; l'importante sarebbe non aumentare la spesa; e per far ciò conviene ritornare ai metodi di un altro tempo nel quale la spesa si sapeva contenere nei limiti più ristretti perchè non vi era avanzo visibile. Questo e non altro è l'incentivo delle spese; — l'esservi l'avanzo più o meno palese. Impegnato a priori l'avanzo, si provveda perchè per aumentare le spese sia necessario distoglierne la destinazione già fissata, od imporre nuove tasse ed allora il freno alle spese sarà quasi automatico; ma, siamo giusti; è pretendere troppo da una assemblea, per tanti motivi sitibonda, e da servizi pubblici bisognosi, la virtù di vedersi passare davanti un centinaio di milioni di avanzo in cinque esercizi, senza poterne disporre.

Dove non possiamo seguire completamente il pensiero dell'on. Saporito, perchè ci sembra non strettamente connesso alla questione che egli stesso discute, è dove si occupa ad enumerare i futuri oneri del bilancio; ne facciamo un breve elenco:

Dalla imposta fondiaria per l'applicazione della nuova aliquota 12 milioni di perdita;

Dalla abolizione del dazio sui farinacei 24 milioni di perdita;

Dal passaggio in aperti dei Comuni chiusi di 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> categoria 9 milioni di perdita;

Dal passaggio ai Comuni della tassa sulla produzione delle gazose L. 540,000;

Deficienza di fondi e della Cassa ferroviaria 119 milioni attualmente e 167 al 1° luglio 1905;

Per lavori patrimoniali nelle reti ferroviarie al 30 giugno 1905 milioni 200;

Per aumento di quota ai fondi ferroviari milioni 51;

Per rifusione del debito contratto verso le tre reti milioni 265;

Per maggiori approvvigionamenti nelle tre reti milioni 120;

Per rifusione per gli acquisti di materiale mobile 125 milioni;

Riscatto della linea del Sempione 49 milioni;

Per opere di sistemazione ferroviarie 40 milioni;

Per colmare il disavanzo della Cassa di previdenza ferroviaria 192 milioni;

Per le nuove costruzioni almeno 38 milioni annui;

Per la città di Napoli una maggiore spesa di 1,265,000 lire;

Per la città di Roma una maggiore spesa di 2,500,000 lire;

Per l'acquedotto pugliese 4 milioni;

Per costruzioni di strade nazionali e provinciali 48 milioni; e per impreviste, spese militari, spese per le pensioni, spese per indennità di residenza e tante altre, che lo stesso on. Saporito intralascia di enumerare.

Ora tutto questo elenco importa la possibilità di un onere per il bilancio di oltre un miliardo e 100 milioni; e sono tutti oneri, tranne pochi e per cifra limitatissima, che hanno origini lontane e non hanno nulla a che fare colla presente situazione finanziaria e colle discussioni che essa solleva; onde è da domandarsi; giacché il bilancio è minacciato da un onere di oltre un miliardo, come mai il Parlamento e per esso gli uomini più competenti delle cose di finanza, discutono così animatamente su pochi milioni di avanzo più o meno?

Se si matureranno tutti gli eventi a cui accenna l'on. Saporito e molti si matureranno certo — ed il bilancio in quattro o cinque anni sarà sopraffatto da questa enorme spesa a cui bisognerà pur provvedere, non è meglio che gli uomini competenti usino il loro ingegno a studiare e preparare la soluzione di questo minaccioso avvenire, anziché consumarsi in quistioni minuscole che vanno esse pure curate, non lo neghiamo, ma non dovrebbero però assorbire tanta energia mentre tanta ne esigerebbe quello che l'onorevole Saporito prevede pel domani?

Mentre la perversa stagione pare alleata al Ministro nel tutelare la integrità del bilancio, giacché impinguerà le entrate colla *tassa sul pane*; — con quanto piacere vorremmo vedere i futuri Ministri del Tesoro non già limitarsi ad indicare i pericoli che ci minacciano, non mostrare di affaticarsi per risparmiare tre o quattro milioni su

1700, ma farci convinti che al caso saprebbero come procurarsi il miliardo di cui fra pochi anni il bilancio avrà bisogno.

## L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Il senatore Luigi Bodio ha inserito nella *Nuova Antologia* un sunto dello studio sull'emigrazione italiana, che pubblicherà negli Atti del IV Congresso geografico italiano.

Dopo aver accennato all'annua partenza di circa 300 mila persone, e distinta l'emigrazione in temporanea o periodica ed in permanente o meglio a tempo indefinito, l'autore si chiede: Si potrebbe vietare questo movimento? E gioverebbe opporvisi se fosse lecito farlo?

« È facile dire: perchè non provvedono le classi agiate? perchè non provvede magari il Governo a trattenere questa gente in patria, occupandola nell'agricoltura, nell'industria, nelle opere pubbliche, ecc.? Perchè non si favorisce la colonizzazione interna? Ma fu già dimostrato che di terreni suscettibili di cultura, ce n'è soltanto per un milione di ettari; e occupando su questa superficie un numero di lavoratori, nella proporzione in cui si trovano i contadini nei terreni del bonificamento di Ostia, ci sarebbe da collocare, col tempo 280 mila coloni: cifra pari all'emigrazione netta di un anno o due, al più. Dare lavoro vuol dire avere capitali disponibili. E chi non vorrebbe dar lavoro, se avesse mezzi di farlo? I capitali vi sono, si dice da chi osserva le cose superficialmente; si accenna ai depositi di centinaia di milioni, presso le Casse di risparmio, ecc. Ma sono veramente numerosi i ricchi capitalisti nel nostro paese! Vedete piuttosto quanto è comune l'agiatezza in Francia, in tutte le classi della popolazione. E quando si dice che vi sono i depositi presso le Casse di risparmio, ecc., non si avverte che quei depositi sono la dichiarazione di debito di capitali già impegnati nelle operazioni attive delle Casse, delle Banche, ecc. Chi potrebbe affermare sul serio che vi sia abbondanza di capitali in Italia? L'interesse altissimo del denaro in molte provincie; l'usura spietata nelle campagne, massime nel Mezzogiorno, stanno a rappresentare che il capitale è scarso, e soprattutto che manca la fiducia, per cui si esige sul mutuo un premio di assicurazione enorme. Un certo incremento di produzione e di capitale si osserva un po' dappertutto, in Italia; ma i consumi crescono in tutte le classi e anche i lavoratori agricoli, braccianti, ecc., si levano dal torpore e non si contentano più della ragione misera a cui erano tenuti finora.

« Miglioramenti agrari, se ne fanno in tutte le regioni, ma timidi e lenti ».

Oltre la scarsezza del capitale, in Italia difettano lo spirito di iniziativa, lo spirito di associazione, la buona fede nel commercio, l'istruzione professionale, la cognizione delle migliori pratiche mercantili, delle lingue estere e via dicendo. È un rimedio effimero, anzi rovinoso per il paese, il cercare occupazione agli operai deliberando opere pubbliche non necessarie, che

rappresentano distruzione di capitale; il miglior mezzo per diminuire il numero dei disoccupati è quello di alleggerire la mano del fisco, affinché i particolari facciano essi lavorare gli operai, con quanto rimane loro di reddito disponibile. La nostra popolazione è eccessivamente numerosa, per le nostre condizioni economiche. Abbiamo in media 113 abitanti per chilometro quadrato; la Francia ne ha 72, avendo tutto il paese sano mentre il nostro è per un quinto malarico; la Francia è tutta un giardino, le nostre montagne son denudate. L'eccedenza di nascite sulle morti 'è da noi di 300 a 359 mila all'anno, nel 1897 arrivò a 406 mila: la popolazione di tutta una provincia senza il territorio per nutrirla. Il Bodio crede questo moltiplicarsi delle nascite dannoso perchè aumenta il proletariato e afferma — ciò che è controverso — che dove la civiltà progredisce, il sentimento della responsabilità della famiglia fa restringere il numero delle nascite; porta ad esempio i francesi, dimenticando quanto nel vicino paese si deplori questo arrestarsi nella popolazione; gli inglesi aumentano ma cercano occupazione nelle colonie e possedimenti, e i tedeschi che vanno all'estero hanno istruzione professionale adatta e un capitale di qualche entità, mentre i nostri hanno appena di che pagare la traversata, quando non partono con viaggio gratuito pel Brasile.

« L'emigrazione è per l'Italia una necessità; abbiamo bisogno che partano duecento o trecento mila individui all'anno, perchè possano trovar lavoro quelli che rimangono. L'aumento eccessivo della popolazione, è un prodotto della ignoranza delle plebi e della loro miseria. E del resto, come si potrebbe immaginare di trattene queste masse, ove si pensi che la mercede giornaliera dei contadini è forse di una lira al giorno, poi giorni in cui lavo ano, e che le donne in campagna guadagnano sessanta centesimi al giorno? Un'altra obiezione è più seria e fondata. Partono in gran numero gli uomini di buona età, robusti, intelligenti. Certamente sarebbe meglio per noi se potessimo mandare all'estero individui deboli e vecchi, e magari anche di preferenza i delinquenti e i facinorosi; ma non è neppure da pensare che questi sarebbero accolti nei paesi stranieri; e d'altronde, i nostri emigranti giovani e robusti mandano a casa non pochi risparmi, che aiutano a sostenere l'esistenza dei rimasti ».

Il senatore Bodio, esamina poscia sommaramente la nuova legge del 31 gennaio 1901, nei suoi fini e nei mezzi che pone in opera per conseguirli. L'esperienza aveva dimostrato l'insufficienza delle disposizioni della legge 30 dicembre 1888. Gli emigranti erano sfruttati da un certo numero di agenzie, che agivano con migliaia di sub-agenti, raccogliendo il maggior numero possibile di emigranti e portandoli a quelle Società di navigazione che pagavano le più alte senserie. La legge poi, del 1888, pareva ispirata al proposito di ostacolare l'emigrazione, disponendo che i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato, non potessero recarsi all'estero senza previa licenza del Ministero della guerra. Essa era quasi unicamente guidata dai criteri di un servizio di polizia,

nulla disponendo per creare uffici d'informazione nei comuni di origine del movimento, nè per dar vita ad istituti di patronato e collocamento degli emigrati all'estero. La nuova legge è più remissiva. Essa esonera i militari di seconda categoria, e per quelli di prima chiede l'autorizzazione soltanto fino al 28° anno di età. È una riforma saggia, che da molto tempo era invocata.

Quanto alle agenzie di emigrazione ed ai sub-agenti, la nuova legge non vuole più che l'arrolamento degli emigranti sia lasciato ad una speciale categoria di sensali; vuole mettere in relazione diretta le Società, o Imprese di trasporto marittimo, cogli emigranti; vuole attribuire alle Società gli obblighi e le responsabilità, anche per coloro che li rappresentano nei rapporti cogli emigranti per fissare l'imbarco. Se non che, non avendo la legge prescritto alcun limite al numero dei rappresentanti dei vettori, si vedrà col fatto se le Società di navigazione non si indurranno a largheggiare di senserie come prima.

La patente di vettore degli emigranti, si può rilasciare a Società di navigazione, italiane e straniere, a particolari armatori, italiani e stranieri, ed anche a noleggiatori che noleggiano un intero vapore per un anno. Il vettore, che voglia trasportare emigranti, dei quali il passaggio sia pagato da Compagnie di colonizzazione o da Governi esteri, deve munirsi di speciale licenza, sotto condizioni da fissarsi dal Commissariato. Importa molto di regolare l'uscita degli emigranti a trasporto gratuito, poichè si tratta di una emigrazione eccitata, in gran parte, ad arte. La cosa è tanto grave, che nella Svizzera tale emigrazione deve essere autorizzata con atto speciale del governo federale, e in Germania questa emigrazione è vietata. Il Commissariato aveva già regolato, l'emigrazione gratuita, imponendo alle Società di navigazione gli obblighi seguenti: notificare con un mese di preavviso il numero dei passeggeri da trasportare, per potere graduarne l'uscita senza soverchio affollamento; versare alla Cassa dei depositi e prestiti una cauzione supplementare, nella misura di 10 mila lire; riportare in patria a spese del vettore, quelli divenuti inabili al lavoro nei dodici mesi dal giorno della partenza, e così pure le vedove e gli orfani degli emigranti divenuti tali entro due anni. Scaduti nel marzo i contratti stipulati dal Governo dello Stato di San Paolo con privati intraprenditori per il trasporto degli emigranti gratuiti, il Commissariato, preoccupato della situazione attuale degli italiani in quello Stato, decise di sospendere le licenze speciali concesse per simili trasporti e prima di rimetterle in attività, si dovranno esaminare le nuove leggi e convenzioni che fossero eventualmente emanate o stipulate dai Governi americani, ed esigere che siano date garanzie per l'utile collocamento della nostra gente.

La legge nuova italiana intende esercitare la protezione degli emigranti nelle diverse fasi del movimento: nei comuni di origine con Comitati mandamentali e comunali, incaricati di diffondere le notizie circa i paesi ai quali si volge l'emigrazione: notizie fornite dal Commissariato,

col mezzo di un Bollettino; i Comitati locali sono incaricati di facilitare agli emigranti la ricerca dei documenti per avere il passaporto, mentre conviene avvertire che il Governo degli Stati Uniti si riserva di rimandare indietro non solo gli infermi, i poveri, quelli che vi giungono con contratti di lavoro, ma anche le persone che furono condannate per reati che importino infamia o turpitudine morale.

I Comitati comunali sono composti, del sindaco, (o del pretore), del medico condotto, del parroco e di un delegato di una Società di mutuo soccorso o di altre Società operaie, dove una o più ne esistano. A tutt'oggi furono costituiti quasi tremila Comitati locali. Ancora, nei porti d'imbarco, a Genova e Napoli, sono da stabilirsi i ricoveri per gli emigranti che sono in attesa di salire a bordo, ma le pratiche iniziate allo scopo sono a buon porto.

Per attuare queste diverse maniere di protezione degli emigranti si è imposta ai vettori una tassa in ragione di 8 lire per emigrante, di 4 e 2 per i fanciulli e pei bambini. Si potrà così avere un milione all'anno. Per la protezione degli emigranti nella traversata, v'è tutto un codice di disposizioni che regolano la cubatura dell'aria, la qualità e quantità degli alimenti, il servizio sanitario a bordo e via dicendo. Un medico della Regia Marina è incaricato non solo del servizio medico ma delle funzioni di Regio commissario. Si è pure regolata la misura dei noli, affidando al Commissariato di fissare i termini dei prezzi massimi di trasporto sulle diverse linee, di quattro in quattro mesi.

La protezione e il collocamento dei nostri emigranti all'estero, specialmente nelle Americhe sono pure tra i fini della legge. Il Commissariato promuoverà l'istituzione di patronati, tanto nel Regno, quanto all'estero, aiutandoli con sussidi di denaro sul fondo dell'emigrazione.

Agli Stati Uniti, dove vanno annualmente circa 70,000 emigranti, si aveva un delegato del nostro Governo, per assistere i nuovi arrivati presso il Commissariato americano e farne respingere il minor numero possibile, per aiutarli a rintracciare i loro parenti ed anche a proseguire il viaggio o farli accogliere momentaneamente in qualche ricovero, se malati, o donne sole o fanciulli; ma il Governo federale si è recusato di ammettere quel nostro delegato nell'ufficio degli emigranti in Ellis Island. Il Governo americano però non ha difficoltà ad ammettere a siffatte funzioni gli incaricati di Società private di beneficenza. A questo fine il Commissariato ha già dato un sussidio di diecimila lire alla Società detta di San Raffaele, richiamata a nuova vita da monsignor Scalabrini e con altrettanta somma ha sovvenuta una benemerita società laica italo-americana, formatasi di recente a New York.

Nell'Argentina è meno necessaria una organizzazione di Comitati di assistenza; l'emigrazione vi è sana e prospera. Attualmente vi è un ristagno di affari. Troppo fu speso per edilizia fastosa e in opere pubbliche improduttive. Nel momento in cui parliamo, una moltitudine di operai italiani (si parla di quarantamila) sono disoccupati, nella sola Buenos-Ayres. Sarebbe

provvido internarli, a trovare lavoro nelle fattorie agricole; ma non vi si riuscirà che in misura minima. Gli sforzi devono ora dirigersi verso il collocamento dei nostri nell'agricoltura e nella pastorizia. Per ciò dovrebbero istituirsi vedette di esperti osservatori, in corrispondenza continua col Commissariato.

Nel Brasile le difficoltà sono gravissime, nell'ora presente. Lo Stato di Rio Janeiro non invita che pochissimo, per le sue condizioni di clima; gli Stati di Espírito Santo e di Minas non sono preparati a ricevere un'emigrazione. Non si è fatto nulla per rendere ospitali quelle regioni pei nuovi emigranti. Lo Stato di S. Paolo grande come l'Italia, ha più di un quarto del proprio suolo di proprietà demaniale. Se dispense di capitali ed avesse una savia amministrazione, potrebbe mettere quelle terre in valore, colla mano d'opera italiana. Le proprietà private sono cariche di ipoteche, con interessi oscillanti fra il 15 e il 18 per cento. I prezzi del caffè, ribassati in Europa, dopo che le piantagioni vi furono estese troppo rapidamente, hanno scemato le rendite dei proprietari, che vogliono ridurre le già tenui mercedi ai coloni onde molti fra questi vengono licenziati e surrogati con altri che, arrivati colla lusinga del viaggio gratuito, sono come prigionieri nel paese. La maggior parte dei *fazenderos* sono in debito verso i coloni.

Confidiamo che la Regia Legazione al Brasile con tatto e con fermezza, ottenga idonee garanzie a pro degli immigranti. Occorre che i contratti di locazione d'opera siano stipulati per iscritto, coll'intervento di un apposito delegato del nostro ufficio consolare, e che in via legislativa si riconosca un privilegio per il pagamento delle mercedi sui prodotti del suolo. Che se l'Italia ha interesse a collocare i suoi lavoratori nei paesi di colonizzazione, non ha minore necessità il Brasile delle braccia degli italiani per mettere in valore le sue terre. Attualmente per tutte le informazioni che si ricevono è cosa certa che gli italiani stanno meno peggio a casa loro che nello Stato di San Paolo. Può parere, a chi si preoccupa soltanto della tranquillità momentanea del Regno, che sia tanto di guadagnato il far partire altra gente per il Brasile; ma per chi vede più in là dell'ora fuggente, lasciar continuare l'emigrazione gratuita sarebbe grave imprudenza.

## PER LE CASE POPOLARI

L'iniziativa parlamentare, che troppo spesso viene esercitata per promuovere spese o provvedimenti di utilità assai problematica, è stata invece opportunamente applicata con lo scopo di favorire la costruzione delle case popolari. Si tratta di una necessità che ogni giorno si afferma con maggior vigore, perchè un complesso di ragioni d'ordine igienico, morale, sociale, inducono a facilitare il più possibile la costruzione di case pel popolo. Un numero non piccolo di abitazioni sono dove più, dove meno, in condi-

zioni deplorabili, certo non tali da contribuire alla migliore salute, a una condizione morale e sociale quale dobbiamo cercare di formare specie nei centri urbani, dove pur troppo non mancano spesso le condizioni sfavorevoli alla migliore esistenza umana. Se in Italia si facesse una inchiesta veramente seria sulle abitazioni crediamo che verrebbero in luce molti fatti, i quali non mancherebbero di colpire fortemente l'opinione pubblica. Del resto, basta riferirsi alle statistiche della mortalità e della morbosità a seconda delle città e dei loro quartieri, per trarne la convinzione che la influenza dell'abitazione sulle condizioni biologiche delle popolazioni è grandissima.

Ma anche nella miglior ipotesi, il bisogno di agevolare la costruzione di case per il popolo si fa sentire egualmente, perchè l'aumento della popolazione, le sue maggiori esigenze riguardo alle comodità, alla pulizia, alla igiene, implicano che si ricostruiscano vecchie case o si accomodino alle moderne condizioni di vita, e se ne costruiscano di nuove per far fronte alla maggiore richiesta. Ora è utile, è necessario che questa opera di aumento e di rifacimento delle case sia agevolata dalla iniziativa privata associata e dal legislatore, affinché possa essere compiuta secondo i migliori principii economici. Non si tratta, a nostro avviso, di creare dei privilegi, ma di cercare che siano messi a profitto di questa opera indubbiamente tra le più importanti e civili quelle istituzioni e quegli accorgimenti che la moderna economia sociale ha saputo escogitare e ha già potuto apprezzare favorevolmente alla prova dei fatti.

Per questo l'iniziativa presa dall'on. Luzzatti e da parecchi altri suoi colleghi della Camera ci pare meritevole della maggior considerazione. Diceva il benemerito deputato nel suo discorso del 14 maggio, col quale illustrò la proposta relativa alle case popolari, che la legislazione sulle case popolari in tutti i paesi civili è accompagnata e rinforzata da istituzioni sociali di grandissimo valore, che con i provvedimenti di Stato si collegano; nel nostro soltanto, tranne alcune nobilissime iniziative tutto manca: le leggi, e le istituzioni. Forse l'on. Luzzatti, che pur ricordava le iniziative di Genova, di Milano, di Lonigo, e poteva aggiungere anche di Firenze, dove qualche cosa si è fatto già da parecchi anni, era troppo severo e pessimista quando diceva che noi siamo in un singolare arretrato di quasi tutte le previdenze sociali, volte a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici; ma è fuor di dubbio che per le abitazioni si è fatto finora troppo poco, mentre tante ragioni avrebbero dovuto consigliare di darsene pensiero. Questo del resto è successo anche all'estero, dove il problema delle abitazioni è uno dei più urgenti e gravi, citiamo ad esempio l'Inghilterra e la Germania, paesi che anche pel rapido aumento della popolazione sentono la penuria di alloggi sani e a buon mercato.

Ma l'on. Luzzatti trattando specialmente dei provvedimenti legislativi ha ricordato ciò che si è fatto in Francia, nel Belgio e in Germania; soltanto egli non ci ha detto nel discorso surricordato i risultati che si sono ottenuti in

quei paesi in seguito alle agevolanze concesse dagli Stati. Sta però il fatto che in Francia, ad esempio, si è finora concluso ben poco; mentre l'iniziativa privata associata ha saputo ottenere risultati notevolissimi; la qual cosa dimostra ancora una volta che poco può fare il legislatore in questo campo, se non sorge vigorosa l'azione dei privati e soprattutto delle libere associazioni.

Nel Belgio, come disse l'on. Luzzatti, la istituzione procede con effetti più mirabili. La cassa di risparmio del Belgio condensa tutto il risparmio nazionale e colà essa fu autorizzata a venire in aiuto a saggio di interesse favorevole agli istituti intermedi cooperativi ed economici dedicati alla costruzione delle abitazioni popolari, con la costruzione di case salubri e con la diminuzione delle pigioni o con l'acquisto delle case per *ammortamento ordinario* e per *ammortamento assicurativo*.

Il metodo dell'ammortamento assicurativo balenato in Francia e in Italia, quale pensiero teorico, ebbe la sua prima applicazione pratica nel Belgio e parve agli uomini sagaci di quel paese, alla testa delle istituzioni di previdenza, così degno di esservi incoraggiato che la Cassa di risparmio istituisce saggi di favore particolare d'interesse a quegli istituti intermedi che preferiscono il metodo dell'ammortamento assicurativo a quello dell'ammortamento ordinario. La Cassa di risparmio del Belgio in questa impresa liberatrice ha già impiegato circa 40 milioni di lire e creato più che 25,000 proprietari principalmente col metodo dell'ammortamento assicurativo, senza parlare delle altre forme di cui si è fatto cenno.

In Germania in questi ultimi tempi si fecero straordinari progressi, quasi a riguadagnare il tempo perduto. Il Ministro dell'interno, che in Prussia governa le Casse di risparmio, le ha incoraggiate a soccorrere queste salutari iniziative e ha autorizzato anche gli amministratori dei fondi sociali delle assicurazioni che in quei paesi hanno già raccolto soltanto per le assicurazioni delle malattie, della vecchiaia e degli infortuni circa 900 milioni di marchi, li ha autorizzati in una equa misura a fare anticipazioni alle Società intermedie che si collocano anche in Germania tra le fonti del risparmio nazionale e le classi dimenticate dalla fortuna, desiderose di costruirsi la casa decente e a buon mercato.

Orbene, con la proposta dell'on. Luzzatti e compagni nessun aiuto diretto è chiesto allo Stato, ma con essa si vuol soltanto coordinare le forze esistenti, collegarle al provvido fine, assecondate da una legge emancipatrice. E il lettore si domanderà in qual senso la legge può essere qui *emancipatrice*. La cosa è presto chiarita. Poichè vi sono Casse di risparmio e istituti in genere che raccolgono risparmi, istituzioni filantropiche, come le opere pie, disposte a impiegare capitali in prestiti aventi lo scopo di rendere possibile la costruzione di case popolari, così, dovendo quelle istituzioni di risparmio limitare la ragione dell'interesse, il progetto propone che possano prestare all'uno e tre quarti per cento più di quanto danno ai loro depositanti. Se fosse meno forse potrebbero per-

dere, date le spese di amministrazione e i rischi, e se fosse di più comincerebbero allora a far un affare e non a compiere un'opera sociale.

Ma come possono queste istituzioni distinguere la speculazione dall'affare? Questa è la linea sottile, dice l'on. Luzzatti, alla ricerca della quale si sono messi i promotori del disegno di legge. Primieramente le Casse di risparmio e gli altri serbatoi del nostro risparmio nazionale devono provvedere il denaro agli istituti intermedi a una ragione moderata d'interesse e dall'altra parte gli istituti intermedi sieno essi di carattere cooperativo, filantropico od economico, devono trovare una limitazione nell'interesse che distribuiscono ai loro soci. Nel Belgio non si va oltre il 5%; il più di guadagno eventuale dovrebbe essere assegnato, secondo il progetto italiano, al fondo di riserva. L'esperienza del Belgio e di altri paesi ha insegnato che alcuni istituti, dopo aver accumulato un largo fondo di riserva, si scioglievano per ripartirselo tra i soci.

Nel progetto italiano, in caso di scioglimento è stabilito che soltanto una piccola parte del fondo di riserva debba andare distribuito fra i soci, il resto assegnandosi alla Cassa nazionale per l'assicurazione dei vecchi operai. Poichè lo Stato col temperare le fiscalità e gli Istituti di risparmio prestando il danaro a moderate ragioni d'interesse hanno voluto concorrere a una opera di previdenza salutare e non a una speculazione, i dividendi da distribuire non devono andare oltre un certo limite.

D'altra parte gli stessi istituti che assumeranno le assicurazioni a termine per fornire, invece dell'ammortamento ordinario, il capitale alla costruzione delle case, non devono distribuire dividendi, non devono compiere degli affari. L'on. Luzzatti anzi vagheggia nell'avvenire non lontano che come nel Belgio la stessa Cassa di risparmio somministrante il capitale agli enti intermedi è anche la Cassa assicuratrice con una sezione particolare, così in appresso, quando sarà consolidata la nostra cassa per la vecchiaia, con un compartimento distinto possa assumere siffatte operazioni, le quali non hanno nulla di aleatorio e sono sicurissime. E intanto queste assicurazioni non devono essere assunte che da istituti mutui, immuni dai dividendi da distribuire agli azionisti e che dopo aver costituito il fondo di riserva restituiscano tutti gli altri utili agli assicurati e li restituiscano nel modo migliore, accrescendo la quota di assicurazione.

Questi sono i caratteri tipici della legge proposta dal Luzzatti e dai suoi colleghi, allo scopo di agevolare la costruzione delle case popolari. E se si chiedesse all'on. deputato qual'è il popolo a cui si vuol provvedere, egli risponderebbe: Popolo per noi sono i proletari, i quali vivono di magri salari, in quartieri luridi e in tette nude, che si devono trasformare, risanare, abbattere; ma è popolo per noi anche l'artigiano indipendente che sta poco meglio di questi suoi infelici compagni. È popolo i piccoli coloni, i piccoli proprietari rurali, i piccoli fabbricanti; è popolo il minore impiegato civile, il piccolo funzionario delle pubbliche amministrazioni, ed è popolo l'operaio del pensiero che fatica più volte

e assai peggio, di quello che del proprio lavoro vive, comincia col maestro di scuola per passare all'insegnante mal retribuito delle scuole secondarie di primo e secondo grado, e finisce anche in regioni più alte allo scrittore di giornali, a tante altre miserie intellettuali che noi conosciamo. Ora qui, continuava l'on. Luzzatti, avete diverse gradazioni di povertà, diverse gradazioni d'infelicità e il progetto di legge non è sistematico, non imprigiona in una sola forma la costruzione delle case popolari appunto perchè vuol tener conto di tutte queste sfumature di dolori e di bisogni. Adotta tutti i metodi diversi, idonei a redimere tante varietà di umili e di sofferenti.

Però il metodo dell'ammortamento assicurativo è il migliore, perchè per esso anche se il capo della famiglia viene a morire poco dopo che aveva abitato la casa e cominciato a pagare l'ammortamento, la famiglia ha la proprietà libera della casa.

Il progetto, per impedire che la proprietà di queste case si presti a vendite di speculazione e non avvenga che le seconde e le terze generazioni le vedano rivendute agli uomini di affari (come è accaduto a Mulhouse), introduce, sull'esempio delle legislazioni estere, le clausole di salvezza per le quali le Società hanno il diritto di prelazione, quando il proprietario voglia vendere la propria casa, affinchè rimanga sempre nella provvida cerchia popolare.

L'idea di favorire la costruzione delle case popolari merita, come dicevamo sul principio, d'essere cordialmente appoggiata; ma non vi ha dubbio che la formazione di questo demanio popolare, per usare la espressione dell'on. Luzzatti, solleva questioni di carattere tributario e giuridico alle quali bisogna seriamente riflettere per trovare la loro adeguata soluzione.

Non dubitiamo che il Luzzatti, il Rubini e gli altri avranno ben ponderate le varie conseguenze della loro proposta, alla quale è da augurare non solo il favore del legislatore, ma, e più ancora, quello del pubblico interessato e degli istituti di previdenza.

## ITALIANI E FRANCESI IN AFRICA.

### I.

Nella vita umano-sociale si ripetono gli stessi fenomeni che hanno luogo nella vita cosmico-fisica. Come i pianeti o i loro frammenti vanno, per forza d'attrazione, a far parte del sistema, si potrebbe dire del corteggio, di pianeti più grossi; come i liquidi cercano l'equilibrio e si spostano a masse considerevoli nei grandi movimenti tellurici, riempiendo bassi fondi e cavità, di antica o nuova formazione, finchè non si determini, magari sempre instabile, un certo equilibrio, così intere moltitudini umane trasmigrano, ora a sottili correnti ed ora a larghe ondate, dai luoghi ove spesseggiano a quelli ove la loro densità è minore, dai luoghi dove si sono a grado a grado formate e dove le loro condizioni di vita si son fatte malagevoli, a quelli ove complessi



elementi di fatto promettono o assicurano condizioni di vita più larghe e più felici.

L'emigrazione è perciò un fatto antichissimo. Se però si prescindia da quella dei popoli nomadi, troviamo che quella dei tempi antichi e quella dei nostri giorni hanno un gran fondo comune, ma anche manifestazioni e forme alquanto diverse. Oggi essa è, tutto considerato, assai più cosciente, oggi, in tempi di pace, ha un andamento più continuato e regolare, anco se vivo e rigoglioso, oggi viene non solo favorita, ma spesso fomentata dai Governi dei paesi verso i quali si avvia, oggi è fatta oggetto di leggi, di regolamenti, di trattati.

Nel quarantennio di vita nazionale unitaria che l'Italia ha avuto finora, l'emigrazione, pur tenendo conto di alcuni alti e bassi, ha presentato in complesso una grande tendenza all'aumento e dà luogo a cifre molto considerevoli. Nel 1900, fra emigrazione temporanea e permanente, si ha quella di 352,782. Senza dubbio essa è un fatto utile se, mentre è spontaneo, serve a controbilanciare l'aumento della popolazione italiana, che altrimenti, per un paese in media non ricco, sarebbe eccessivo. Se non che si svolge, come tutti sanno, in mezzo a molti dolori umani, a disinganni individuali e domestici, patisce le avversioni altrui, le concorrenze di mestiere, abusi e sfruttamenti fin qui non impediti e resi audaci e intraprendenti dall'impunità. Gli è che l'emigrazione temporanea, avviata più che altro verso l'Austria-Ungheria, la Germania, la Francia e la Svizzera, trova bensì paesi civilissimi, ma ceti agricoli e operai ruvidamente avversi alla concorrenza della mano d'opera straniera. In quanto all'emigrazione permanente, il cui corso fluisce di preferenza verso gli Stati Uniti, l'Argentina e il Brasile, essa trova nella grande repubblica nord americana mille rigori governativi e una civiltà al cui livello è inferiore, alle cui forme è del tutto impreparata; e nelle due repubbliche meridionali trova spesso o clima micidiale, o crisi economiche rovinose, o prepotenze di popolazioni indigene non represses o mal represses da Autorità governative inferiori al proprio compito.

Nonostante tutto questo, l'emigrazione italiana non accenna a cessare o a rallentarsi; anzi! Forse la fanno più attiva l'ignoranza pur troppo diffusa tra le nostre plebi, la poca o nessuna cognizione, nei partenti, dei travagli che li aspettano all'arrivo, la generica e stolta credenza che basti andar lontano per trovar fortuna, gli inviti degli Stati esteri, gli artifici degli agenti di emigrazione. Ma, senza forse, movente principalissimo di così grandi esodi è il disagio economico. Le esplicite dichiarazioni di migliaia e migliaia d'emigranti ne danno una prova che dispensa dal cercarne altre. Ma si hanno anche due riprove. Una è che negli anni in cui il disagio economico si accentuò, crebbe l'emigrazione in alcune regioni dove esso fu più grave, mentre prima era scarsa, cominciò ad attivarsi in altre, che quasi non la conoscevano. La seconda riprova sta nel fatto, che balza agli occhi dalle tabelle pubblicate dalla Direzione Generale della Statistica, che nelle provincie italiane più agiate, Veneto, Emilia, Toscana, Piemonte, Lombardia, l'emigrazione temporanea è più numerosa di

quella permanente, nelle meno agiate, Basilicata, Calabria, Abruzzi, Campania, Sicilia, succede, e con fortissimo divario numerico, precisamente l'opposto.

Più l'emigrazione italiana ingrossa numericamente e si diffonde in ogni latitudine del globo, e più viene sentita in Italia la mancanza di possedimenti nazionali dove i nostri emigranti possono trovarsi un po' in casa propria. Da pertutto essi incontrano oramai difficoltà ardue da superare. Qua sono mal veduti, là sono ben veduti da una parte della popolazione ma non bene da un'altra, più là il loro lavoro soffre angherie, altrove non soffre propriamente angherie, ma limiti e restrizioni che li pone in uno stato d'inferiorità economica e morale. In qualche paese essi vengono desiderati, invitati, arruolati, subito impiegati in uno o in altro lavoro, ma poi i patti non sono mantenuti, la vita e la proprietà non hanno sufficiente tutela; e in ogni caso la residenza di moltissimi italiani non basta a determinare per l'importazione dei prodotti italiani un trattamento doganale nè privilegiato, nè soltanto favorevole. Insomma, bando a ogni esagerazione: e si riconosca pure che la nostra emigrazione dà parecchi buoni risultati, ch'essa alleggerisce la penisola del soverchio della popolazione, che mantiene onorato in complesso (le eccezioni non contano) il nome italiano quasi da per tutto, che porge un qualche alimento al commercio nazionale, che dà luogo a invii di danaro tutt'altro che piccoli da parte degli emigrati alle loro famiglie rimaste in patria; ma anche sia lecito affermare che il magnifico elaterio, il rigoglioso succo vitale della razza italica non genera ancora a vantaggio abbastanza esclusivo o prevalente della nazione italiana, che troppe forze umane, epperò morali, politiche, economiche, escite dall'Italia si svolgono e producono a beneficio altrui, che la nostra emigrazione risparmia alla poco agiata madre patria molti mali e le arreca anche alcuni beni, ma non quanti potrebbe.

Questa persuasione va radicandosi in molte menti e anche si trasforma in un sentimento vivo che muove molti animi. Non fa perciò meraviglia che tanti sguardi italiani si appuntino da poco tempo in qua su quella costa settentrionale africana che ancora è libera da dominazione europea, cioè su Tripoli e sul suo territorio.

È vero che converrebbe all'Italia tentarne la colonizzazione? Si può trarre alcun lume dalla colonizzazione fin qui non riuscita dell'Eritrea? O forse non sarebbe meglio spendere cure, influenza politica e anche danaro, acciò prendesse maggiore incremento e venisse meglio trattata, sotto il Protettorato francese, la colonia Italiana di Tunisi? Ad ogni modo, una cosa esclude l'altra?

Lascio da parte l'emigrazione italiana che si volge agli Stati europei e anche quella più numerosa che va a popolare gli Stati transoceanici; non perchè non costituiscono un argomento importantissimo ma perchè gli argomenti bisogna trattarli uno alla volta e chi troppo abbraccia nulla stringe. Credo che le imprese italiane nell'Eritrea, fin qui consistenti più che altro in una guerra, e guerra sfortunata, devano servire di ammaestramento per evitare errori futuri, ma

non possano servire di termine di confronto per altre possibili espansioni italiane in Affrica, che dovrebbero avere indole e procedimenti molto diversi. Opino che alla colonizzazione della Tripolitania, prima o poi, e forse tra non molto, bisognerà venirci. Mi pare anzi certo ch'essa non solo non minaccerebbe affatto la prosperità della colonia italiana di Tunisi, ma che sarebbe — mentre questa è minacciata in ben altro modo — il vero mezzo per tutelarla. Capisco che altri chiamerà questo un assurdo; per lo meno la cosa può non riuscire evidente. Chiedo il permesso di dimostrarla, lieto se l' *Economista* vorrà poi sostenerla più autorevolmente, in nome proprio; grato in ogni caso per la concessione d' un po' di spazio nelle sue pagine ospitali. E. Z.

## Rivista Bibliografica

E. Chatelain. — *De la nature du contrat entre ouvrier et entrepreneur. Etude critique de droit économique.* — Paris, Alcan, 1902, pag. 82 (2 franchi).

L'autore di questo studio, senza entrare nelle questioni politiche relative alle relazioni tra gli operai e i padroni, si è proposto di esporre le teorie giuridiche 1° della locazione dei servizi; 2° della vendita del lavoro; 3° della vendita del prodotto; 4° della società e della divisione. Egli richiama l'attenzione sui punti di diritto naturale (diritto al prodotto del lavoro) e di diritto positivo (proprietà-acceSSIONE) coinvolti nel problema. Indica le condizioni della soluzione di esso, la quale deve soddisfare a un tempo ai dati di fatto economici, alle esigenze della coscienza moderna e alle dottrine giuridiche in vigore. La discussione scientifica è preparata avvicinando tra loro le varie teorie. Per l'importanza dell'argomento questo studio interessa non solo i giuristi, ma anche gli economisti.

## Rivista Economica

Le Società Cooperative degli operai in Inghilterra nell'anno 1900. — Metodi commerciali adottati dai tedeschi nel Perù, nel Chili e nella Bolivia — Riunione di Banche popolari. — Il Congresso delle Camere di Commercio siciliane.

**Le Società Cooperative degli operai in Inghilterra nell'anno 1900.** — I dati statistici qui sotto riportati, che presentano lo stato delle Società operai inglesi di produzione e di consumo (smercio) sono presi in parte dalle relazioni inviate direttamente all'Ufficio del lavoro inglese, in parte dai rapporti pubblicati dall'Unione cooperativa e dalla Società agricola irlandese (*Irish Agricultural Organisation Society*). Altri dati furono forniti all'ufficio del lavoro (inglese) anche da parte del *Chief Registrar of Friendly Societies*.

Le comunicazioni così ottenute si riferiscono a 1832 Società, le quali avevano nell'anno 1900, 1,778,799 membri, un capitale che ascendeva a 80,936,043 lire st., un commercio del valore di 83,936,143 ed un utile netto di 8,507,155 lire st.

Nell'anno 1899 queste cifre si presentarono nella misura seguente:

Numero delle Associazioni 1802;  
Membri 1,677,018, capitale 28,116,657;  
Smercio 75,380,006, utile netto 7,765,322 lire st.

Da tutto il movimento commerciale delle 1832 Società, secondo i dati raccolti nell'anno a cui si riferisce il rapporto, l'introito annuale di 1540 Società di consumo ammonta a 71,863,487 lire st. 1439 di esse, con un incasso annuo di 50,053,567 st., erano Società di vendita al minuto, presso 4 di queste ultime il commercio era all'ingrosso (uno smercio di 21,721,849 st.); 97 erano associazioni irlandesi d'industrie rurali, casalinghe e di allevamento di volatili ed avevano uno smercio di 88,431 pf. st.

I rimanenti 12,072,636 st. rappresentano l'incasso e l'ammontare <sup>1)</sup> assegnato alle associazioni per la produzione; di questa cifra toccano 4,242,213 st. (0. 35. 1 0/10) ai reparti di produzione delle 610 Società di vendita al minuto; 4,165,030 st., 0. 34. 5 0/10 rappresentano l'introito dei reparti di produzione delle Società di vendita all'ingrosso inglesi e scozzesi; 1,226,995 st. ossia il 10. 2 0/10 rappresentano lo smercio annuale di 8 Società (granarie) di mugnai, e gli ultimi 2,438,418 st. costituiscono finalmente l'incasso di 234 Società di produzione di articoli diversi.

Il numero totale delle persone, che alla fine del 1900 erano occupate presso le 1820 Società, che ne fanno rapporto, era di 84,283; di esse 46,972 occupate per la vendita e 37,311 per la produzione. Delle drime (46,972) 42,271 presso le Società di vendita al minuto, e 4582 presso quelle di vendita all'ingrosso; 119 presso le Società irlandesi rurali e di allevamento di volatili. Delle seconde (37,311) 15,428 persone erano addette presso le Società di vendita al minuto, 12,131 presso quelle di vendita all'ingrosso 429 presso le Società granarie dei mugnai e 9324 nelle Società di produzione di articoli diversi.

Per ciò che riguarda il capitale totale (39,936,043 st.) delle Società si rileva dai rapporti consegnati all'Unione che 10,682,921 st. erano impiegati in operazioni diverse da quelle commerciali; di questa somma 5,110,947 st. rappresentano il valore delle case affittate o vendute ai soci contro pagamento rateale; 4,147,649 st. erano investiti presso altre Società cooperative e 1,424,325 st. in varie cartelle di valore.

Quanto alla partecipazione agli utili che le Società cooperative concedono ai propri impiegati è da osservare, che 295 Società con 27,472 impiegati hanno pagato ad essi nell'anno 1900 come partecipazione d'utili, nella misura di 65,239 st., ossia il 5. 5 0/10 dei loro salari. Di questa cifra 35,644 st. riguardano Società di vendita al minuto, e cioè 31,561 st. (6. 2 0/10 dei salari) sulla vendita, e 4,080 sulla ripartizione dei prodotti; le Società scozzesi all'ingrosso accordavano nel detto anno una compartecipazione di utili di 9,939 st. delle quali 2,760 st. agli impiegati dei reparti di vendita, e 7,179 st. a quelli dei reparti di produzione (in ambedue i casi il 3. 3 0/10 dei salari).

Gli operai di una Società granaria di mugnai ebbero 48 st. (2. 3 0/10 dei salari) quale compartecipazione di utili; 59 Società di prodotti di specie diverse pagarono ai loro impiegati una compartecipazione agli utili che ammontava a 19,608 st. (6. 7 0/10); 24 tra queste sovvenzionarono inoltre le Casse di soccorso dei propri lavoranti dal loro utile netto con la somma complessiva di 1,116 st.

**Metodi commerciali adottati dai tedeschi nel Perù, nel Chili e nella Bolivia.** — Secondo un rapporto della R. Ambasciata d'Italia in Washington il console degli Stati Uniti, ad Antofagasta, scrive al Dipartimento di Stato, in data 9 marzo 1902 (*Advance sheets of Consular reports*, n. 1532):

« Trent'anni fa, il commercio dei porti dell'America del Sud sul Pacifico, era monopolizzato dagli inglesi e da alcune Case americane: la Germania vi era rappresentata soltanto da negozianti di seconda mano e da bottegai, residenti nelle città costiere. Le Case tedesche apprezzarono l'importanza di questo commercio, organizzarono i piani opportuni per conquistarlo. Esse istruirono diversi giovani abili, e, quando li ebbero resi pratici degli affari e della lingua del paese, inviarono partite di mercanzie alle

<sup>1)</sup> Le merci fornite dalle Società di distribuzione non sono di consueto vendute da esse direttamente, ma sono affidate per la vendita ai reparti di vendita.

Case inglesi ed americane, presso le quali tali giovanotti furono accettati, quali impiegati specialmente incaricati di acudirle alle consegne di merci provenienti dalla Germania. Essi rimasero presso tali Case finchè acquistarono conoscenza completa del commercio della costa: quindi, essi vennero forniti dalle Ditte, della madre-patria, di fondi e di mercanzie in abbondanza; fondarono Case tedesche ed ottennero brillanti successi. In molti rami di commercio, essi hanno oramai il monopolio, e le Case inglesi ed americane non tentano nemmeno di fare loro concorrenza.

« I tedeschi non soltanto stabilirono Case nei porti principali, ma crearono pure agenzie nei porti minori e nelle città dell' interno. Antofagasta serve da porto per gran parte della Bolivia: in passato, il commercio di questo Stato era controllato da ricche Ditte inglesi residenti i Tacna, le quali avevano succursali nell' interno della Bolivia. Anche le Case americane, residenti in Valparaiso, facevano affari importanti in scorza, ecc. Oggi quasi tutto questo commercio è in mano dei tedeschi. Nel Chili meridionale, le Banche tedesche assorbono non solo la maggior parte del commercio patrio, ma anche buona parte di quello locale.

« I bei piroscafi della Società *Cosmos* hanno esteso il loro servizio all' America centrale ed a San Francisco, nel quale porto caricano orzo, farina, legname, ecc., per i porti dell' America del Sud, sino a Callao e Iquique.

« Noi dobbiamo seguire i metodi dei tedeschi. I consoli, nella loro sfera, hanno fatto molto, ma gli esportatori americani non devono basarsi troppo sui rappresentanti ufficiali per estendere il loro commercio. Lo sviluppo commerciale tedesco non è dovuto al servizio consolare, ma alla grande iniziativa privata.

« La visita occasionale di qualche viaggiatore può fare del bene, ma non può mai sviluppare un grande commercio. »

Sembra che le considerazioni del console americano si possano applicare anche al commercio italiano.

**Riunione di Banche popolari.** — Il primo gruppo italiano delle Banche popolari, composto da quelle di Pieve di Soligo, Vittorio, Oderzo, Motta di Livenza, Asolo, Castelfranco Veneto, Valdobbiadene, S. Dona di Piave, Conegliano e Roncade terrà la sua riunione biennale a Treviso, domenica 29 corrente. Vi assisterà anche l'on. Luzzatti.

Vi si tratterà il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente del Gruppo sulle condizioni del credito e del risparmio nelle Provincie venete nel 1900.

2. Esame delle osservazioni dei singoli Consigli d'Amministrazione delle Associate sulla convenienza d'istituire in seno al nostro Gruppo un ufficio di ispezione tecnica ed eventuali deliberazioni.

3. Sulla convenienza di tenere assai limitato fra gli Istituti di credito e risparmio della Provincia il tasso sui depositi a conto corrente libero, ai riguardi specialmente delle maggiori facilitazioni di saggio sugli sconti.

4. Proposte di argomenti da presentarsi in nome del 1° gruppo al prossimo Congresso generale delle Banche popolari italiane.

5. Esame ed approvazione del Bilancio dell'Amministrazione del Gruppo a tutto maggio 1902.

6. Nomina del Presidente del gruppo.

Il gruppo è, com'è noto, presieduto dall'onorevole Schiratti.

**Il Congresso delle Camere di Commercio siciliane.** — Per iniziativa della Camera di Commercio di Palermo, dove ha tanto successo in questo momento l'Esposizione agricola siciliana, si terrà in quella città il 23 giugno corr. un Congresso delle Camere di Commercio siciliane, allo scopo di discutere le questioni riflettenti gl'interessi economici della Sicilia, in riguardo alla rinnovazione dei trattati di commercio con l'Austria-Ungheria, la Germania e la Svizzera.

I temi proposti al Congresso sono così formulati:

1° se nelle nuove convenzioni debba essere introdotta la clausola della nazione più favorita;

2° trattamento daziario del vino e dei prodotti

vinari (uva da pigiare, tartaro, gruma e fecce, vini da cognac, vini dolci, spiriti).

3° id. degli agrumi e loro derivati (scorze, essenze, citrato di calcio);

4° id. dell'olio di oliva;

5° id. delle frutta fresche e secche, e degli ortaggi e legumi (mandorle, noci e nocciuole, pistacchio, fichi e uva passa, ecc.);

6° id. delle conserve alimentari (pesci preparati, carciofi ed altri ortaggi in scatole, conserva di pomodoro, ecc.) e di altri prodotti alimentari, paste da minestra, ecc.);

7° id. di prodotti medicamentosi (manna, liquirizia, semi oleosi);

8° id. dello zolfo;

9° id. del sonnacco;

10° id. di altri articoli da esportazione e di articoli da importazione.

## Il commercio estero dell'Italia di uve e vini nel decennio 1891-1900.

Il signor H. W. Dahlen, segretario generale dell'Associazione viticola tedesca in Wiesbaden ha pubblicato una relazione interessante intorno ad un viaggio di informazioni, da lui fatto in Italia alla fine del 1900 per incarico dell'I. Ufficio degli esteri della Germania. Di questa relazione la *Weinlaube* riassume la parte concernente il commercio estero italiano in uve e vino. Vi si riportano i dati pubblicati dalle nostre statistiche intorno alla nostra produzione vinaria nel periodo 1896-1900 e si confrontano coi dati relativi alla esportazione nello stesso periodo, rilevandosi le oscillazioni per i diversi paesi e più specialmente per la Germania nel periodo 1895-1899. Si rileva in proposito come i vini di certe plaghe della Campania e delle Puglie corrispondano al gusto dei paesi del nord, come la loro esportazione in bottiglie si è aumentata negli ultimi anni; che però ai vini italiani in genere fanno forte concorrenza i vini francesi e spagnuoli.

Per quanto poi concerne l'importazione dei vini in Italia, si osserva che è in aumento; e ciò specialmente per i vini francesi alla fine del 1901 ed al principio del 1902. Riguardo al prezzo di questi vini si nota come una Casa di Sicilia atterdeva un carico di vino comperato all'incanto nella Francia meridionale al prezzo di L. 5 l'ettolitro.

Si riferiscono quindi i dati della statistica tedesca intorno alle esportazioni delle uve per la preparazione del vino e dell'uve da tavola nell'ultimo decennio; sono i seguenti:

| Anni    | Uve da tavola            |             | Uve da vino              |             |
|---------|--------------------------|-------------|--------------------------|-------------|
|         | Importazione complessiva | dall'Italia | Importazione complessiva | dall'Italia |
| 1891... | 31,277                   | »           | 55,646                   | »           |
| 1892... | 36,370                   | »           | 183,959                  | »           |
| 1893... | 33,280                   | 23,770      | 91,503                   | 67,393      |
| 1894... | 49,243                   | 32,525      | 86,441                   | 56,283      |
| 1895... | 53,623                   | 39,731      | 140,366                  | 83,669      |
| 1896... | 55,627                   | 39,628      | 101,026                  | 74,194      |
| 1897... | 69,589                   | 53,330      | 122,699                  | 85,651      |
| 1898... | 84,424                   | 67,959      | 245,522                  | 164,791     |
| 1899... | 112,466                  | 83,914      | 281,524                  | 153,012     |
| 1900... | 104,547                  | 71,707      | 166,925                  | 28,681      |

Si nota come l'aumento dell'importazione delle uve pigiate in Germania in conseguenza della riduzione del dazio, entrata in vigore nel 1892, non ha corrisposto all'aspettativa, e che ora si manifesta in tale importazione una tendenza decrescente, dovuta anche alla crescente importazione di tale prodotto dalla Spagna.

Secondo l'A. l'esperienza avrebbe dimostrato che è molto rischiosa la importazione delle uve pigiate, poichè durante il lungo viaggio a temperatura elevata si fa la fermentazione, la quale non soltanto finisce prima dell'arrivo, ma rimane tempo anche per

un troppo lungo contatto del vino colle vinaccie. In seguito a ciò il vino assume troppe sostanze, che di poi se ne distinguono togliendogli il colore; onde i vini che si fabbricano da tali uve pigiate sono peveri di colore ed hanno anche altri difetti.

Nei circoli competenti si ritiene che la nuova legge tedesca sui vini diminuirà la importazione delle uve pigiate, poichè il divieto di fabbricare i secondi vini a scopo di vendita, rende tali uve poco profittevoli. Dalle uve italiane non troppo fortemente premute era possibile ricavare due e sino a tre vini.

L' A. riferisce quindi intorno alla produzione vinaria e delle uve da tavola delle Puglie, della Sicilia e del Napoletano, e si diffonde alquanto intorno alla produzione ed al commercio del mosto concentrato. Dice come si erano fondate grandi speranze sopra tale prodotto, che avrebbe permesso un risparmio del 75 per cento sulle spese di trasporto del vino. Ma la realtà non corrispose all'aspettativa. In Italia vi è solo una grande Ditta che mette in commercio il mosto concentrato, ma l' A. non ebbe accesso in quello stabilimento nè poté avere notizie sulla esportazione del prodotto; non crede però che abbia nè possa mai prendere grande sviluppo.

L' A. passa quindi a considerare il consumo medio del vino per abitante in Italia. Osserva come questo consumo sia di 84 litri e vada diminuendo nelle città del nord al sud, contrariamente a quanto avviene nelle campagne.

Intorno al consumo del vino in Italia, l' A. ha raccolto le seguenti cifre:

|           | Consumo            | Prezzo        |
|-----------|--------------------|---------------|
|           | nel paese          | per ettolitri |
|           | Migliaia di ettol. | Lire          |
| 1890..... | 28,570             | 38            |
| 1891..... | 35,842             | 32            |
| 1892..... | 31,582             | 23            |
| 1893..... | 29,857             | 23            |
| 1894..... | 23,960             | 23            |
| 1895..... | 22,675             | 26            |
| 1896..... | 27,118             | 29            |
| 1897..... | 26,816             | 25            |
| 1898..... | 30,104             | 26            |
| 1899..... | 29,558             | 27            |

A rendere più completo il suo studio, l' A. indica anche i dazi sull' entrata del vino nelle diverse città d' Italia.

Riguardo alla qualità dei vini di consumo italiani, l' A. afferma che secondo notizie avute da parti non interessate e specialmente anche da tedeschi che vengono ogni anno in Italia già da molto tempo, in generale essa è migliorata, pur lasciando ancora qualche cosa a desiderare.

Si osserva, per ultimo, come l' Italia superiore costituisca uno sfogo per la esuberante produzione dell' Italia inferiore, si danno alcune notizie sui vini che si consumano in Roma e loro prezzi; e si rileva come in generale la birra non fa alcuna concorrenza ai vini, essendo i prezzi di questi troppo inferiori a quelli della birra.

## L' INDUSTRIA DELLA MARGARINA

negli Stati Uniti d' America ed in Europa

Questa importantissima industria mondiale ha un passato relativamente breve, poichè solo verso il 1860 fu scoperto in Francia il processo per fabbricare il burro artificiale con l'oleomargarina, che consiste nel mischiare all'oleomargarina ottenuta dal sego delle sostanze grasse neutrali, e per dar l'apparenza del burro naturale aggiungere latte, crema o burro fuso, qualche sostanza colorante, e una parte proporzionale di sale.

Le qualità sono diverse secondo la qualità di oleomargarina impiegata, così per le qualità inferiori si impiega quella estratta dai semi di cotone. Per ottenere 153 chili di burro buono artificiale bisogna adoperare 45 chili di oleomargarina, 53,50 di sostanze grasse neutrali, 42,75 di burro, 14,40 di sale e pochi grammi di sostanza colorante, circa 161 chili in tutto.

Lo sviluppo dell' industria dal 1890 (anno dal quale si hanno notizie statistiche sicure) per gli Stati Uniti d' America, si riassumono nelle seguenti cifre:

|           |                      |             |
|-----------|----------------------|-------------|
| 1870..... | Libbre <sup>1)</sup> | 32,324,032  |
| 1895..... | >                    | 56,958,105  |
| 1896..... | >                    | 50,853,234  |
| 1897..... | >                    | 45,531,273  |
| 1898..... | >                    | 57,516,136  |
| 1899..... | >                    | 83,139,901  |
| 1900..... | >                    | 107,045,028 |

Tuttavia gli Stati Uniti non occupano che il terzo posto come produttori di margarina, poichè sono preceduti dalla Germania che produce per 220,000,000 di libbre e l' Olanda per 123,000,000; gli altri Stati produttori sono:

|                   |        |            |
|-------------------|--------|------------|
| Gran Bretagna.... | Libbre | 82,000,000 |
| Danimarca.....    | >      | 35,000,000 |
| Norvegia.....     | >      | 22,000,000 |
| Svezia.....       | >      | 22,000,000 |
| Belgio.....       | >      | 20,000,000 |

La Gran Bretagna importa inoltre per 110 milioni di libbre di margarina e la Danimarca per 4 1/2 milioni.

La Germania invece importa dagli Stati Uniti secondo le statistiche americane, per 26 milioni di libbre (50 secondo le statistiche tedesche, ma bisogna notare che è segnato in spedizione per l' Olanda un grande quantità di margarina che passa poi in Germania) e ne esporta una grande parte per la Gran Bretagna.

Anche l' Olanda importa dagli Stati Uniti d' America per 80 milioni di libbre (statistiche americane).

## L' emigrazione tedesca

L' emigrazione tedesca s' incanala per le due vie di Brema e di Amburgo.

Il movimento dell' emigrazione per la via di Brema ha raggiunto nel 1901 una cifra superiore a quella dei quattro anni precedenti, come si rileva dal seguente prospetto:

| Anni      | Tedeschi | Stranieri | Totali  |
|-----------|----------|-----------|---------|
| 1901..... | 9,143    | 101,463   | 110,606 |
| 1900..... | 9,073    | 76,888    | 95,961  |
| 1899..... | 8,988    | 77,084    | 86,072  |
| 1898..... | 8,977    | 47,241    | 56,218  |
| 1897..... | 9,569    | 29,361    | 38,930  |

L' accrescimento nel numero degli emigranti tedeschi è insignificante (70 persone); al contrario, per ciò che riguarda gli stranieri, per la maggior parte sudditi austro-ungarici e russi, le partenze del 1901 presentano un aumento di 14,645 persone in confronto del 1900.

In quanto al luogo di destinazione è da notare che gli Stati Uniti assorbono la quasi totalità del movimento; giacchè le cifre che si riferiscono all' Inghilterra possono in parecchi casi essere aggiunte a quelle che concernono l' America del Nord.

<sup>1)</sup> La libbra corrisponde a chili 0,45.

| Paesi di destinazione  | 1901           | 1900          |
|------------------------|----------------|---------------|
| Inghilterra.....       | 4,398          | 6,102         |
| Canada.....            | 369            | 287           |
| Stati Uniti.....       | 103,214        | 87,547        |
| Brasile.....           | 85             | 191           |
| Stati della Plata..... | 1,854          | 1,308         |
| Africa.....            | 456            | 341           |
| Australia.....         | 280            | 200           |
| <b>Totali...</b>       | <b>110,606</b> | <b>95,961</b> |

I dati statistici che precedono sono desunti da una relazione del signor Eugenio Bœuf, console di Francia a Brema. D'altro canto l'Ufficio di statistica del dipartimento amburghese delle finanze ha pubblicato or non è molto le informazioni seguenti circa l'emigrazione avvenuta dal porto d'Amburgo nel 1901.

Il numero degli emigranti è salito nel 1901 a 92,692 persone, di cui 61,338 di sesso maschile e 31,961 di sesso femminile.

Di questi emigranti 13,354 erano d'origine tedesca. 27,972 provenivano dall'Impero austro-ungarico, 36,961 dalla Russia e 14,405 da altri paesi.

Di essi 9,855 si sono recati in Inghilterra, 74,349 agli Stati Uniti, 2,845 nell'America inglese del Nord, 142 al Messico e nell'America centrale, 127 alle Antille, 1639 al Brasile, 1333 nell'Argentina, 448 in altri paesi dell'America del Sud, 1733 in Africa e 169 in Asia.

Queste cifre presentano su quelle del 1900 un aumento di 11,634 emigranti.

L'emigrazione permanente tedesca (scrive il signor Robin, gerente del consolato di Francia in Amburgo) che, nel corso di questi ultimi anni, si era assai rallentata, presenta nel 1901 un aumento di 5737 persone.

L'America del Nord è sempre quella che riceve la maggioranza degli emigranti imbarcati ad Amburgo; come l'Austria-Ungheria e la Russia sono gli Stati che danno il maggior contingente di emigranti.

Deve notarsi pure che le 9855 persone imbarcate per l'Inghilterra non restano già ferme in questo paese e praticano nei porti inglesi l'emigrazione indiretta. Il loro numero, nel 1901, è molto superiore a quello degli anni precedenti (9855 contro 275 nel 1900 e 369 nel 1899).

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di commercio di Alessandria.

— Nell'adunanza del 19 maggio corr. il Consiglio si occupò, tra altre materie, della nota vertenza col Brasile relativa al nuovo ribasso che questo domanda sul dazio del caffè in corrispettivo del trattamento ora fatto ai prodotti italiani, minacciando di applicare la tariffa generale quando la sua domanda non fosse accolta.

Su questo argomento, dopo discussione, il Consiglio approvò la seguente risoluzione:

« Unanime fa voti perchè il Governo italiano dia il suo consenso ad una diminuzione del dazio doganale sul caffè; cosicchè sia possibile di vedere adottati, per parte del Brasile, provvedimenti che implicino un'efficace tutela e difesa degli interessi materiali e morali dei nostri connazionali ivi residenti, e di ottenere la revisione della tariffa doganale brasiliana in favore della nostra esportazione, procurando ad un tempo una lunga durata alla nuova convenzione internazionale stessa, per assicurarne la stabilità, a maggior incremento dei traffici e delle produzioni dell'Italia ».

## Mercato monetario e Banche di emissione

Le condizioni del mercato inglese rimangono buone. In principio di settimana vi fu maggior fermezza per i pagamenti dovuti alla Banca d'Inghilterra, ma lo sconto non ha subito variazioni sensibili; però è da considerare che pei bisogni di fine mese si avrà certo un rincaro e quindi per ora non si hanno probabilità di riduzione di sconto.

Fra le varie opinioni in proposito merita d'esser segnalata quella dello *Statist*, che è certo uno fra i più autorevoli organi finanziari del Regno Unito. Il periodico in parola reputa che, nè la situazione della Banca d'Inghilterra, nè quella dei mercati internazionali, consentano liberamente la riduzione di cui sopra. Esso sostiene infatti che, quantunque durante il mese corrente la Banca debba rafforzare sensibilmente il suo bilancio per merito dell'affluire a Londra del prezioso metallo, nel mese di luglio l'invio di numerario in provincia sarà così ragguardevole da peggiorare non poco la situazione dell'Istituto. Inoltre, quantunque non sia facile prevedere quale importanza andrà ad assumere agli Stati Uniti la richiesta autunnale di numerario, è però certo che, data la pleora monetaria dei più importanti centri europei, non è improbabile che durante l'autunno New York possa richiedere degli aiuti in Europa. In considerazione di ciò e della maggior domanda di numerario che si inizia di solito un po' da per tutto nel mese di agosto, con tutta probabilità la Banca di Inghilterra sarà costretta, per non mettere a dura prova la sua riserva, a mantenere invariato il *minimum* legale.

La Banca d'Inghilterra al 19 corr. aveva l'incasso in aumento di 681,000 sterline e la riserva di 614,000; aumentarono anche la circolazione di 67,500 e i depositi privati di 217,000 sterline.

Agli Stati Uniti si nota un sensibile miglioramento nelle condizioni monetarie; lo sconto è al 2 per cento circa; ma al principio di luglio ha luogo di solito una maggior richiesta di denaro dall'interno e quindi occorre che la situazione delle Banche Associate di New York si rafforzi sempre più.

Sul mercato germanico lo sconto rimane tra 2 e 2 1/2 per cento. Riguardo alla *Reichsbank* è da notare che avendo la *Bank für Sud Deutschland* rinunciato al privilegio della emissione, la sua circolazione di 10 milioni va ad aumentare il limite di quella della Banca dell'Impero.

A Parigi lo sconto è lievemente aumentato fino a 2 1/8 per cento. La Banca di Francia ha l'incasso di 3693 milioni in aumento di 7 milioni.

In Italia restiamo ai soliti saggi di sconto, i cambi ebbero queste variazioni:

|                | su Parigi | su Londra | su Berlino | su Vienna |
|----------------|-----------|-----------|------------|-----------|
| 16 Lunedì....  | 101.45    | 25.60     | 124.90     | 106.40    |
| 17 Martedì.... | 101.475   | 25.57     | 124.90     | 106.45    |
| 18 Mercoledì.. | 101.50    | 25.57     | 124.95     | 106.50    |
| 19 Giovedì.... | 101.475   | 25.57     | 124.95     | 106.45    |
| 20 Venerdì.... | 101.425   | 25.53     | 124.80     | 106.40    |
| 21 Sabato..... | 101.325   | 25.525    | 124.75     | 106.30    |

Situazioni delle Banche di emissione estere

|                            |         |                            |               |   |            |  |
|----------------------------|---------|----------------------------|---------------|---|------------|--|
| Banca d'Inghilterra        | Attivo  | Incaso metallico Sterl.    | 37,993,000    | + | 681,000    |  |
|                            |         | Portafoglio.....           | 27,014,000    | - | 177,000    |  |
|                            |         | Riserva.....               | 26,339,000    | + | 614,000    |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
| Banca di Francia           | Passivo | Circolazione.....          | 29,379,000    | + | 67,000     |  |
|                            |         | Conti corr. dello Stato    | 10,986,000    | + | 79,000     |  |
|                            |         | Conti corr. particolari    | 38,664,000    | + | 217,000    |  |
|                            |         | Rapp. tra l'inc. e la cir. | 52 %          | + | 718 %      |  |
| 19 giugno differenza       |         |                            |               |   |            |  |
| Banca dei Paesi Bassi      | Attivo  | Incaso oro... Fr.          | 2,569,764,000 | + | 3,688,000  |  |
|                            |         | argento                    | 1,123,588,000 | + | 2,964,000  |  |
|                            |         | Portafoglio.....           | 605,617,000   | - | 5,122,000  |  |
|                            |         | Anticipazione.....         | 627,171,000   | - | 3,939,000  |  |
| Banche Assoc. di New York  | Passivo | Circolazione.....          | 4,050,350,000 | - | 33,266,000 |  |
|                            |         | Conto cor. dello St.       | 189,594,000   | + | 22,293,000 |  |
|                            |         | » » del priv.              | 483,392,000   | + | 15,752,000 |  |
|                            |         | Rapp. tra la ris. e l'inc. | 91 18 %       | + | 0,90 %     |  |
| 14 giugno differenza       |         |                            |               |   |            |  |
| Banca imperiale Germanica  | Attivo  | Incaso oro... Fior.        | 56,201,000    | + | 7,000      |  |
|                            |         | argento                    | 51,462,000    | + | 58,000     |  |
|                            |         | Portafoglio.....           | 52,715,000    | - | 528,000    |  |
|                            |         | Anticipazioni.....         | 54,318,000    | + | 64,000     |  |
| Banche di em. Svizz        | Passivo | Circolazione.....          | 223,217,000   | + | 143,000    |  |
|                            |         | Conti correnti.....        | 6,725,000     | - | 462,000    |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
| 14 giugno differenza       |         |                            |               |   |            |  |
| Banca Nazionale del Belgio | Attivo  | Incaso met. Doll.          | 172,370,000   | + | 150,000    |  |
|                            |         | Portaf. e anticip.         | 881,070,000   | - | 3,200,000  |  |
|                            |         | Valori legali....          | 76,650,000    | + | 1,110,000  |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
| Banca d'Italia             | Passivo | Circolazione.....          | 3,141,000     | - | 60,000     |  |
|                            |         | Conti corr. e dep.         | 942,870,000   | - | 3,030,000  |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
| 14 giugno differenza       |         |                            |               |   |            |  |
| Banca d'Italia             | Attivo  | Incaso..... Marchi         | 1,090,319,000 | + | 9,829,000  |  |
|                            |         | Portafoglio.....           | 713,640,000   | + | 11,630,000 |  |
|                            |         | Anticipazioni.....         | 65,478,000    | + | 489,000    |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
| Banca d'Italia             | Passivo | Circolazione.....          | 1,129,447,000 | - | 18,743,000 |  |
|                            |         | Conti correnti.....        | 680,805,000   | + | 62,846,000 |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
| 7 giugno differenza        |         |                            |               |   |            |  |
| Banca d'Italia             | Attivo  | Incaso oro..... Fr.        | 103,542,000   | + | 27,000     |  |
|                            |         | argento.....               | 9,479,000     | + | 68,000     |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
| Banca d'Italia             | Passivo | Circolazione.....          | 219,142,000   | - | 866,000    |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
| 7 giugno differenza        |         |                            |               |   |            |  |
| Banca d'Italia             | Attivo  | Incaso..... Franchi        | 119,186,000   | - | 5,325,000  |  |
|                            |         | Portafoglio.....           | 434,342,000   | - | 23,184,000 |  |
|                            |         | Anticipazioni.....         | 51,547,000    | - | 252,000    |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
| Banca d'Italia             | Passivo | Circolazione.....          | 600,584,000   | + | 10,000     |  |
|                            |         | Conti correnti.....        | 67,037,000    | - | 26,452,000 |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |
|                            |         |                            |               |   |            |  |

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 21 giugno.

Dalla maggior parte dei finanziari era preveduto e molte volte noi pure l'abbiamo ripetuto su queste colonne, quali sarebbero stati gli effetti benefici che avrebbero dovuto risentire i mercati il giorno della conclusione della pace anglo boera.

Ma al presente, ora che il desiderato ideale è stato raggiunto, ci sembra che le condizioni generali non siano mutate in meglio, ma anzi che siano andate sempre più imbrogliandosi. Le nostre borse in special modo attraversano un periodo di vera disorganizzazione, e l'apatia tanto da parte del pubblico, come dalla speculazione si rende ogni seduta più menifesta. La bufera si è scatenata in special modo sui valori industriali, e come alcun tempo fa furono i titoli ferroviari i più colpiti, adesso sono i valori saccariferi che hanno la peggio.

In compenso la situazione monetaria si presenta buona tanto da noi, come all'estero.

La nostra rendita 5 0/0 ha accennato a fermezza, e sempre appoggiata dall'estero, ha potuto mostrarsi in media per contanti a 104.55; il fine mese chiude a 104.77.

Il 4 1/2 per cento leggermente migliorato è a 111.80, e così pure il 3 per cento a 69.20.

Parigi è stato sostenuto per l'Italiano, fermo collo spagnolo, invariato cogli altri titoli. Il nostro 5 per cento da 103.30, colle inevitabili oscillazioni, lo quota nella chiusura d'oggi a 103.40. Le rendite interne francesi, fanno rispettivamente 102.35 e 101.77. L'esteriore spagnolo è circa a 82.

I consolidati inglesi pure hanno accennato a indebolimento, da 97.85 ripiegarono a 96.60.

| TITOLI DI STATO           | Sabato 14 Giugno 1902 | Venerdì 16 Giugno 1902 | Martedì 17 Giugno 1902 | Mercoledì 18 Giugno 1902 | Giovedì 19 Giugno 1902 | Venerdì 20 Giugno 1902 |
|---------------------------|-----------------------|------------------------|------------------------|--------------------------|------------------------|------------------------|
| Rendita italiana 5 %      | 104.60                | 104.65                 | 104.50                 | 104.50                   | 104.50                 | 104.70                 |
| » » 4 1/2                 | 111.25                | 111.25                 | 111.35                 | 111.50                   | 111.50                 | 111.80                 |
| » » 3                     | 68.75                 | 68.75                  | 69.10                  | 69.20                    | 69.20                  | 69.20                  |
| Rendita italiana 5 %:     |                       |                        |                        |                          |                        |                        |
| a Parigi.....             | 103.35                | 103.30                 | 103.12                 | 103.25                   | 103.45                 | 103.40                 |
| a Londra.....             | 102.50                | 102.50                 | 102.50                 | 102.30                   | 102.25                 | 102.25                 |
| a Berlino.....            | 102.70                | 102.70                 | 102.50                 | 102.40                   | 102.40                 | 102.70                 |
| Rendita francese 3 %      |                       |                        |                        |                          |                        |                        |
| ammortizzabile.....       | 102.77                | 102.57                 | 102.40                 | 102.40                   | 102.40                 | 102.35                 |
| » » 3 % antico.....       | 102.10                | 101.50                 | 101.72                 | 101.77                   | 101.87                 | 101.77                 |
| Consolidato inglese 2 3/4 | 97.80                 | 97.85                  | 96.75                  | 96.75                    | 96.85                  | 96.60                  |
| » prussiano 2 1/2         | 101.90                | 102. —                 | 101.90                 | 102. —                   | 102. —                 | 102. —                 |
| Rendita austriaca in oro  | 120.95                | 121. —                 | 120.95                 | 120.95                   | 120.90                 | 120.85                 |
| » » in arg.               | 101.70                | 101.55                 | 101.55                 | 101.55                   | 101.70                 | 101.60                 |
| » » in carta              | 101.55                | 101.70                 | 101.70                 | 101.75                   | 101.70                 | 101.75                 |
| Rendita spagn. esteriore: |                       |                        |                        |                          |                        |                        |
| a Parigi.....             | 81.45                 | 81.25                  | 81.40                  | 81.70                    | 81.97                  | 81.85                  |
| a Londra.....             | 80.25                 | 80.50                  | 80.50                  | 80.75                    | 81.25                  | —                      |
| Rendita turca a Parigi    | 26.52                 | 26.62                  | 26.72                  | 26.67                    | 26.75                  | 26.80                  |
| » » a Londra              | 26. —                 | 26. —                  | 26. —                  | 26.10                    | 26.10                  | 26.10                  |
| Rendita russa a Parigi    | 86.60                 | 86.60                  | 87. —                  | —                        | 87. —                  | 87.20                  |
| » portoghese 3 %          |                       |                        |                        |                          |                        |                        |
| a Parigi.....             | 30.10                 | 30.20                  | 30.12                  | 30.17                    | 30.40                  | 30.25                  |

VALORI BANCARI

|                                    | 14 Giugno 1902 | 21 Giugno 1902 |
|------------------------------------|----------------|----------------|
| Banca d'Italia.....                | 904. —         | 898. —         |
| Banca Commerciale.....             | 693. —         | 693. —         |
| Credito Italiano.....              | 529. —         | 524. —         |
| Banco di Roma.....                 | 124. —         | 123. —         |
| Istituto di Credito fondiario..... | 523. —         | 523. —         |
| Banco di sconto e sete.....        | 160. 50        | 159. —         |
| Banca Generale.....                | 36. —          | 36. —          |
| Banca di Torino.....               | 72. —          | 72. —          |
| Utilità nuove.....                 | 218. 50        | 220. —         |

La situazione dei valori bancari è assai indebolita; gli affari scarseggiarono ed i ribassi furono accentuati nelle azioni Banca d'Italia, e Credito Italiano.

CARTELLE FONDIARIE

|                                       | 14 Giugno 1902 | 21 Giugno 1902 |
|---------------------------------------|----------------|----------------|
| Istituto italiano.....                | 4 0/0          | 510. 50        |
| » ».....                              | 4 1/2          | 524. 50        |
| Banco di Napoli.....                  | 3 1/2          | 471. —         |
| Banca Nazionale.....                  | 4              | 510. —         |
| » ».....                              | 4 1/2          | 524. —         |
| Banco di S. Spirito.....              | 4              | 500. —         |
| Cassa di Resp. di Milano              | 5              | 518. 50        |
| » ».....                              | 4              | 511. 50        |
| Monte Paschi di Siena..               | 4 1/2          | 500. —         |
| » ».....                              | 5              | 513. —         |
| Op. Pie di S. P. <sup>lo</sup> Torino | 4              | 520. —         |
| » ».....                              | 4 1/2          | 509. —         |

Affari nulli in Cartelle fondiarie a prezzi fermi. Notiamo una lieve depressione nel 4 e 4 1/2 per cento delle Opere Pie di S. Paolo di Torino.

PRESTITI MUNICIPALI

|                       | 14 Giugno 1902 | 21 Giugno 1902 |
|-----------------------|----------------|----------------|
| Prestito di Roma..... | 4 %            | 516. 50        |
| Milano.....           | 4              | 102. 40        |
| Firenze.....          | 3              | 74. —          |
| Napoli.....           | 5              | 99. 25         |

| OBLIGAZIONI              | VALORI FERROVIARI    |                      |
|--------------------------|----------------------|----------------------|
|                          | 14<br>Giugno<br>1902 | 21<br>Giugno<br>1902 |
| Meridionali.....         | 651. —               | 653. 50              |
| Mediterranee.....        | 448. —               | 446. —               |
| Sicule.....              | 666. —               | 666. —               |
| Secondarie Sarde.....    | 225. —               | 225. —               |
| Meridionali..... 3 »     | 336. 75              | 335. 50              |
| Mediterranee..... 4 »    | 501. 50              | 501. 75              |
| Sicule (oro)..... 4 »    | 522. 50              | 521. 50              |
| Sarde C..... 3 »         | 335. —               | 334. 50              |
| Ferrovie nuove..... 3 »  | 346. —               | 345. —               |
| Vittorio Eman..... 3 »   | 364. —               | 362. 50              |
| Tirrene..... 5 »         | 512. —               | 512. —               |
| Costruz. Venete..... 5 » | 513. —               | 513. —               |
| Lombarde..... 3 »        | 319. —               | 319. —               |
| Marmif. Carrara..... 3 » | 252. —               | 252. —               |

Sebbene le trattative non siano state molto abbondanti, tuttavia i valori ferroviari ebbero qualche sostenitore. Migliorarono le azioni Meridionali e Mediterranee di 3 punti circa. Fra le obbligazioni più incertezza a prezzi leggermente ripiegati.

| OBLIGAZIONI                         | VALORI INDUSTRIALI   |                      |
|-------------------------------------|----------------------|----------------------|
|                                     | 14<br>Giugno<br>1902 | 21<br>Giugno<br>1902 |
| Navigazione Generale.....           | 444. —               | 439. 50              |
| Fondaria Vita.....                  | 261. 25              | 260. 50              |
| » Incendi.....                      | 139. 75              | 140. —               |
| Acciaierie Terni.....               | 1620. —              | 1620. —              |
| Raffineria Ligure-Lomb.....         | 279. —               | 293. —               |
| Lanificio Rossi.....                | 1445. —              | 1445. —              |
| Cotonificio Cantoni.....            | 522. —               | 521. —               |
| » veneziano.....                    | 183. —               | 188. —               |
| Condotte d'acqua.....               | 269. —               | 268. —               |
| Acqua Marcia.....                   | 1246. —              | 1246. —              |
| Linificio e canapificio nazion..... | 143. —               | 144. —               |
| Metallurgiche italiane.....         | 132. —               | 130. —               |
| Piombino.....                       | 42. —                | 42. —                |
| Electric. Edison vecchie.....       | 472. —               | 471. —               |
| Costruzioni venete.....             | 79. —                | 79. —                |
| Gas.....                            | 942. —               | 942. —               |
| Molini Alta Italia.....             | 335. —               | 320. —               |
| Ceramica Richard.....               | 322. —               | 322. —               |
| Ferriere.....                       | 96. —                | 96. —                |
| Officina Mec. Miani Silvestri.....  | 95. —                | 94. —                |
| Montecatini.....                    | 135. —               | 133. —               |
| Banca di Francia.....               | 3790. —              | 3800. —              |
| Banca Ottomanna.....                | 569. —               | 571. —               |
| Canale di Suez.....                 | 4057. —              | 4057. —              |
| Crédit Foncier.....                 | 750. —               | 753. —               |

La maggior parte dei valori industriali non presenta differenze notevoli. Gli affari, del resto, conclusi, sono stati scarsissimi ed i prezzi attuali pressoché nominali. In ottava il ribasso più sensibile ci vien dato dai Molini ripiegati da 335 a 320.

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Rendiconti di assemblee.

**Tessitura Carugo di Milano.** — Il bilancio del 2° esercizio chiusosi al 28 febbraio scorso e approvato dall'assemblea degli azionisti porta un utile di L. 705.42 essendosi ammortizzate le macchine, attrezzi e mobili per L. 27.649.05 ed essendo pure state ammortizzate L. 20.797.85 di perdite varie. Il capitale della Società in azioni da L. 250 interamente liberate è di L. 1.250.000.

### Nuove Società

« **L'Idrofila** », fabbrica di medic. anti-settica con opifici di tessitura, ecc. in **Castronno (Como)**. — Si è costituita l'8 corr., con atto a rogito notaio cav. dott. Luigi Zanzi, la Società in accomandita per azioni « L'Idrofila — Tosi, Caminada e C. » con sede in Castronno. Capitale sociale L. 400.000.

La Società è rilevataria degli opifici di tessitura della cessante Tosi e Caminada e degli opifici di medicazione della cessante Tosi, Caminada e dott. Majna e sta ampliandoli con l'aggiunta di carderia, canleggio di cotone e garze.

La gerenza è affidata ai signori Giovanni Tosi e Giuseppe Caminada.

La direzione chimica del riparto candeggio e medicazione è affidata al dottor Giuseppe Majna.

### Società per Imprese minerarie in Schio.

— Si è costituita il 9 corr. dietro proposta del cavaliere Gio. Battista Zanboni, una Società Anonima Cooperativa con capitale illimitato, per sfruttare i giacimenti di blenda e galena di Val Curta (Schio).

La durata della Società è fissata per 15 anni. A Presidente venne eletto il cavaliere Giuseppe Saccardo. I soci sono quasi tutti di Schio.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** I frumenti in ottava furono assai ricercati, e l'andamento è discreto. Gli altri generi invariati.

A **Desenzano** frumento da L. 23.75 a 24.75, frumentone da L. 15.75 a 16.50, avena da L. 21.25 a 22.75, segale da L. 18 a 18.70. A **Cremona** frumento da L. 24.50 a 25, granturco da L. 13.50 a 14. A **Vercelli** frumento mercantile da L. 25 a 25.75, segale da L. 18.50 a 19.25, melega da L. 14.75 a 15.50, avena da L. 23 a 24 al quintale. A **Torino** frumenti di Piemonte da L. 26.50, frumentoni da L. 15 a 16.25, avene da L. 23.50 a 24, segale da L. 19 a 19.50. A **Rovigo** frumento fino Polesine da L. 24.35 a 24.50, frumentone da L. 15.35 a 15.50, avena da L. 21 a 21.50. A **Treviso** frumenti nuovi mercantili a L. 24, frumentone nostrano da L. 14.75 a 15, avena nostrana a L. 21. A **Venezia** frumento da L. 24.50 a 25, frumentone da L. 13.50 a 15, avena da L. 20.50 a 21.25 al quintale. A **Lugo** frumento tenero da pane da L. 25 a 25.50, frumentone da L. 15 a 15.75, avena da L. 22 a 23. A **Marsiglia** frumento Tunisi duro da a fr. 19.27 A **Parigi** frumenti per corr. a fr. 22.10, id. per prossimo a fr. 22.50 al quintale.

**Sete.** Il mercato è quasi nullo, perchè tutta l'attenzione del mondo sericolo è rivolta alle raccolte. Nella ventura settimana avremo la risoluzione del problema, e cioè l'apertura generale dei mercati e lo sviluppo dei prezzi. Per ora nulla si può segnalare di decisivo.

### Prezzi praticati:

**Sete italiane.** Di marca 10<sup>1</sup>/<sub>12</sub> L. 48; classica 9<sup>1</sup>/<sub>10</sub> L. 46, 10<sup>1</sup>/<sub>11</sub> L. 45.50, 11<sup>1</sup>/<sub>13</sub> L. 45, 13<sup>1</sup>/<sub>15</sub> L. 44.50; prima qualità sublime 8<sup>1</sup>/<sub>10</sub> L. 45.50 a 45, 9<sup>1</sup>/<sub>11</sub> L. 44, 11<sup>1</sup>/<sub>12</sub> L. 43.50, 12<sup>1</sup>/<sub>14</sub> L. 44 a 43, 13<sup>1</sup>/<sub>15</sub> L. 44, 16 a 20 L. 43.50 a 43; seconda bella corrente 9<sup>1</sup>/<sub>10</sub> L. 44, 11<sup>1</sup>/<sub>13</sub> L. 43, terza buona corrente 11<sup>1</sup>/<sub>13</sub> L. 41.

**Organzini strafilati.** Classica 17<sup>1</sup>/<sub>19</sub> L. 53, 18<sup>1</sup>/<sub>20</sub> L. 53 a 52.50, 20<sup>1</sup>/<sub>22</sub> L. 51; prima sublime 17<sup>1</sup>/<sub>19</sub> Lire 51.50, seconda bella corrente 17<sup>1</sup>/<sub>19</sub> L. 51, 18<sup>1</sup>/<sub>20</sub> L. 50.50 a 49.50, 19<sup>1</sup>/<sub>21</sub> L. 48.50.

**Gregge asiatiche.** Chinesi filate all'europea n. 1 9<sup>1</sup>/<sub>11</sub> fr. 48; *tsalves* 4 3/4 fr. 27, 5 best fr. 25.50, 5 ord. fr. 25.25 a 25.50, 5 corr. fr. 24; Canton natives best 11<sup>1</sup>/<sub>13</sub> fr. 31.50; Minchew 1 fr. 20, 2 fr. 19; Tussah natives 1 fr. 11.50, 3 fr. 10.25; Tussah filat. 8 soc. 1 fr. 14.75, 2 fr. 13.50; giapponesi filate all'europea n. 1 1<sup>1</sup>/<sub>2</sub> 11<sup>1</sup>/<sub>13</sub> fr. 45.25; Levante Brussa secondo ord. 16<sup>1</sup>/<sub>18</sub> fr. 40.50.

**Pollame e selvaggina.** — Situazione calma con prezzi in ribasso per i generi grossi. A **Milano** polli mezzani da L. 1.30 a 1.35, id. piccoli da L. 1.20 a 1.25, galline piccole da L. 2.20 a 2.25, id. grosse da L. 3 a 3.40, capponi grossi da L. 3.50 a 3.70, oche novelle da L. 3.25 a 3.50, anitre da L. 2 a 2.10 al capo. Tacchini al chilogrammo da L. 1.50 a 1.55; tacchine da L. 4.75 a 5 l'una, tacchini novelli da L. 4.75 a 5.75, piccioni da L. 0.90 a 0.95, id. piccoli da L. 0.70 a 0.75 l'uno.

A **Cremona** polli da L. 1 a 2.20 al capo. A **Modena** tacchini da L. 1.30 a 1.40 al chilogrammo, oche da L. 1 a 1.10, capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da

L. 1.30 a 1.35 al chilogrammo. Polli novelli al capo da L. 1 a 1.20, faraone da L. 2.20 a 2.70, piccioni da L. 0.60 a 0.80. Conigli da cent. 45 a 50 al chilogrammo.

**Cera e miele.** — La cera dà luogo nei mercati europei almeno, a pochi affari. A *Trieste* cera di Russia da cor. 290 a 300 al quintale. A *Tunisi* cera vergine delle colonie di prima qualità da fr. 3.70 a 375, id. di seconda qualità da fr. 340 a 345, cera araba da fr. 330 a 335; 100 chilogrammi. Miele delle colonie di prima qualità da fr. 200 a 215, id. di seconda qualità da fr. 180 a 185, id. d'Arabia da fr. 160 a 180, id. d'Europa da fr. 205 a 210 i 100 chilogrammi. A *Smirne* cera a piastre 19.50 per oca.

**Cotoni.** Il movimento favorisce il rialzo.

Manteniamo questa opinione ancorchè il prossimo raccolto prometta fra gli 11 e 12 milioni, poichè il consumo mondiale è in aumento continuo e, nel mentre havvi prospettiva di un abbondante raccolto per la prossima stagione, havvi anche ogni probabilità di un enorme consumo.

A *New York* cotone Middling Upland pronto a cents 9 7/16 per libbra; a *Nuova Orleans* cotone Middling a cents 9 5/16 per libbra.

**Canape e lino.** Il migliorar del nuovo prodotto va rilevandosi a colpo d'occhio, ed ora può dirsi che da tre settimane a questa volta, quel che prima era perduto e che tanto allarme avea messo negli speculatori al rialzo, consigliandoli al precipitoso acquisto di merce, in previsione di un raccolto deficiente, e facendo spingere così i prezzi inconsideratamente, è migliorato tanto da promettere per qualità e quantità un raccolto, in maggior parte, pari a quello ultimo. Queste previsioni, basate nel fatto del nuovo prodotto, han moderato le pretese dei

possessori del vecchio che richiedono prezzi più bassi anche in vista dei difettanti acquisti, malgrado il sostenersi della speculazione e dell'esportazione.

A *Napoli* canape primo Paesano da L. 88 a 89, id. secondo Paesano a L. 85, id. terzo Paesano a L. 83, id. quarto Paesano a L. 80, Marcanise a L. 75 al quintale. A *Ferrara* canape da L. 275 a 300 le mille libbre.

**Prodotti chimici.** Il mercato si mantiene debole in generale, stante la quasi assoluta mancanza di domanda.

Quotansi:

Carbonato di soda ammoniacale 58 gradi in sacchi L. 12.50. Cloruro calce « Gaskell » di legno duro in fusti 14.50. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 75.50. Solfato di rame prima qual. 51.00 di ferro 7. Carbonato ammoniacale 95.75. Minio LB e C 38.00. Prussiato di potassa giallo 197. Bicromato di potassa 77, id. di soda 63. Soda caustica bianca 60-82, L. 22.75, id. 70-72, 25.75, id. 76-77, 27.50. Allume di rocca in pezzi 15.00, in polvere 16.25. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi Tenera 12, id. 75 gradi 10. Potassa caustica Montreal 72. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 19.25. Borace raffinato in pezzi 34.25, in polvere 35. Solfato d'ammoniaca 24 per cento buon grigio 35. Sale ammoniacale prima qualità 109, seconda 104. Magnesia calcinata Pattinson in flacons una libbra 1.45, in latte una libbra 1.30.

Il tutto per 100 chilogrammi nolo s. Genova a spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

CESARE BILLI, Gerente-responsabile.

## SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato  
AMMORTIZZATO PER L. 364,500

### ESERCIZI 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Giugno 1902.

(34° decade)

|                          | RETE PRINCIPALE (*) |                      |                     | RETE COMPLEMENTARE |                      |                    |
|--------------------------|---------------------|----------------------|---------------------|--------------------|----------------------|--------------------|
|                          | ESERCIZIO corrente  | ESERCIZIO precedente | Differenze          | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze         |
| Chilom. in esercizio...  | 4760                | 4726                 | + 34                | 1028               | 1033                 | — 5                |
| Media .....              | 4760                | 4729                 | + 31                | 1018               | 1030                 | — 12               |
| Viaggiatori .....        | 1,600,376.23        | 1,404,117.46         | + 196,258.77        | 73,224.39          | 66,816.58            | + 6,907.81         |
| Bagagli e Cani .....     | 83,565.18           | 72,055.73            | + 11,509.45         | 1,932.24           | 1,666.11             | + 266.13           |
| Merci a G.V. e P.V. acc. | 367,670.72          | 365,361.04           | + 2,309.68          | 11,331.67          | 10,679.55            | + 652.12           |
| Merci a P.V. ....        | 2,345,649.76        | 2,165,621.56         | + 180,028.20        | 95,652.07          | 90,234.23            | + 5,417.84         |
| <b>TOTALE.</b>           | <b>4,397,261.89</b> | <b>4,007,155.79</b>  | <b>+ 390,106.10</b> | <b>182,140.37</b>  | <b>168,896.47</b>    | <b>+ 13,243.90</b> |

Prodotti dal 1° Luglio 1901 al 10 Giugno 1902.

|                          |                       |                       |                       |                     |                     |                     |
|--------------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| Viaggiatori .....        | 53,194,151.06         | 53,084,505.37         | + 109,645.69          | 2,228,269.69        | 2,243,036.79        | — 14,767.10         |
| Bagagli e Cani .....     | 2,707,516.73          | 2,734,869.64          | — 27,322.91           | 55,331.55           | 57,577.73           | — 1,746.18          |
| Merci a G.V. e P.V. acc. | 13,494,384.43         | 12,957,827.59         | + 536,556.84          | 457,519.27          | 436,202.15          | + 21,317.12         |
| Merci a P.V. ....        | 70,529,070.91         | 67,145,221.83         | + 3,383,849.08        | 2,696,064.11        | 2,549,974.24        | + 146,089.87        |
| <b>TOTALE.</b>           | <b>139,925,153.13</b> | <b>135,922,424.43</b> | <b>+ 4,002,728.70</b> | <b>5,437,684.62</b> | <b>5,286,790.91</b> | <b>+ 150,893.71</b> |

### Prodotto per chilometro

|                    |           |           |          |          |          |          |
|--------------------|-----------|-----------|----------|----------|----------|----------|
| della decade ..... | 923.79    | 847.90    | + 75.89  | 177.18   | 163.50   | + 13.68  |
| riassuntivo .....  | 29,396.04 | 28,760.56 | + 635.48 | 5,341.54 | 5,132.81 | + 208.73 |

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Firenze, 1902 — Società Tipografica Fiorentina, Via San Gallo, 33.